

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

**STATO E PROSPETTIVE DELLE STATISTICHE
SULLE COSTRUZIONI**

Rapporto di Indagine

05.06

Luglio 2005

a cura di:

*Roberto Mostacci
Nicola Costantino
Enzo D'Arcangelo
Silvia Scozzese
Francesco Toso*

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CoGIS), istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto legislativo n. 322 del 1989, art.12, è un organo collegiale indipendente chiamato a garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica. A tal fine, la CoGIS vigila: (a) sulla imparzialità e la completezza dell'informazione statistica; (b) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati; (c) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari; (d) e contribuisce alla corretta applicazione delle norme che disciplinano la tutela della riservatezza delle informazioni fornite all'ISTAT e ad altri enti del Sistema statistico nazionale, segnalando anche al Garante per la protezione dei dati personali i casi di inosservanza delle medesime norme o assicurando altra collaborazione nei casi in cui la natura tecnica dei problemi lo richieda.

La serie "Rapporti di indagine" raccoglie i risultati di attività di appositi gruppi di lavoro, promossi e coordinati dalla CoGIS in relazione all'adempimento dei propri compiti.

La responsabilità del contenuto del rapporto è degli autori, e non coinvolge la Commissione.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

Achille Chiappetti, *Presidente*

Marisa Civardi

Giulio De Petra

Giovanni De Simone

Salvatore Distaso

Claudio Quintano

Salvatore Rossi

Silvana Salvini

Giovanni Somogyi

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica

Via della Vite, n.13

00187 Roma

tel. ++39-06-6779.6285

fax ++39-06-6779.6525

e-mail: garanziastatistica@palazzochigi.it

INDICE

	pag
1. INTRODUZIONE	5
1.1. Il quadro generale	5
1.2. L'attività del gruppo di lavoro	7
2. IL SISTEMA DELLE STATISTICHE DELLE COSTRUZIONI, LE DIRETTIVE E IL PROGRAMMA	9
2.1. Il regolamento sulle statistiche congiunturali (STS)	12
2.2. Il programma statistico nazionale (Psn)	15
2.3. Le rilevazioni condotte dagli altri enti del Sistan	17
2.4. Le rilevazioni non presenti nel Psn costruzioni	17
2.5. Gli aspetti critici	22
3. APPROFONDIMENTO: IL NUOVO INDICE DI PRODUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (NIPC)	24
3.1. La rilevazione sulle casse edili	24
3.2. Gli aspetti critici	26
4. APPROFONDIMENTO: LE STATISTICHE SULLE OPERE PUBBLICHE	32
4.1. La rilevazione delle opere pubbliche – fonte Istat	33
4.2. L'attività dell'Autorità e delle regioni	35
4.3. Gli aspetti critici	38
5. APPROFONDIMENTO: LE STATISTICHE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA	41
5.1. La situazione attuale	41
5.2. Gli studi in corso di realizzazione	41
5.3. Gli aspetti critici	42
6. LA DIFFUSIONE DELLE STATISTICHE	43
6.1. Gli indicatori richiesti dal regolamento STS	43
6.2. La diffusione nel sito Istat	45
6.3. Gli aspetti critici	46
7. GOOD PRACTICE: LA FRANCIA, UN SISTEMA INTEGRATO DI INFORMAZIONI	48

8.	LE CRITICITA' PRINCIPALI	52
8.1.	I caratteri distintivi del settore	52
8.2.	Le questioni problematiche emerse nell'analisi	53
9.	GLI AMBITI PROPOSITIVI DI INTERVENTO	55
9.1.	Ascoltare la domanda: l'evoluzione del Circolo di Qualità	55
9.2.	Studiare e concettualizzare l'attuale sistema delle costruzioni	56
9.3.	Impiegare un'ottica sinergica per la pianificazione e produzione dei dati	57
9.4.	Riarticolare e ristrutturare i sistemi di rilevazione	58
9.5.	Ripensare in termini pianificatori, con certezza dei tempi, la diffusione	60
10.	LA REVISIONE DEI SISTEMI DI RILEVAZIONE ATTUALI	61
10.1.	La rilevazione dal lato offerta	61
10.2.	La rilevazione sul lato domanda, le indagini permanenti annuali	63
10.3.	La nuova produzione edilizia privata (residenziale e non residenziale)	63
10.4.	La riqualificazione in edilizia privata: ristrutturazione, manutenzione straordinaria e ordinaria	65
10.5.	Nuova produzione e riqualificazione nelle opere pubbliche, puntiformi e a rete	66
10.6.	Le indagini periodiche strutturali (quinquennali)	68
	Riferimenti bibliografici	70
	Elenco allegati	71

1. INTRODUZIONE

1.1. Il quadro generale

Sebbene il settore delle costruzioni presenti molte analogie con gli altri settori economici (sia sul fronte dell'industria che su quello dei servizi), alcune caratteristiche legate sia al processo di formazione della domanda ed all'organizzazione dell'offerta ne confermano l'elevata specificità¹. Le abitazioni, gli uffici, le opere di ingegneria civile costituiscono prodotti assai eterogenei la cui singola definizione è legata alle richieste dell'acquirente sia esso famiglia, impresa o istituzione. L'interazione tra acquirente e produttore, mediata attraverso specifiche figure professionali, quali ad esempio architetti, ingegneri, agenti immobiliari, congiuntamente alla necessità di realizzare il prodotto in un luogo di volta in volta differente, rappresentano il tratto distintivo del settore rispetto al resto dell'industria dove il luogo di produzione, entro determinati periodi di tempo, è fissato ed il collegamento tra luogo di produzione ed acquirente è assicurato attraverso una catena ben definita di intermediari che provvedono anche alla distribuzione del bene, con costi di trasporto di norma trascurabili rispetto a quelli di produzione. Ne consegue che, specie per gli interventi di dimensioni minori, più che di un mercato nazionale si debba parlare di una molteplicità di mercati locali, più o meno parzialmente sovrapponibili.

La domanda del settore è inoltre caratterizzata da una richiesta crescente di attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, che ha, negli ultimi anni, superato il livello della nuova produzione, e che – attraverso i nuovi contratti di facility management – viene sempre più spesso fornita insieme ad altri servizi, facenti capo a differenti settori produttivi. Dal lato dell'offerta la crescente complessità del prodotto da realizzare (che, soprattutto in ambito edile, integra tecnologie di processo e di prodotto provenienti da numerosi settori industriali: chimica, elettronica, metallurgia, ecc.) richiede una struttura industriale in grado di far convergere sul singolo manufatto competenze tecnologiche sempre più specialistiche che, in particolare a partire dagli

¹ Sulla specificità del settore delle costruzioni si veda ad esempio il Manuale metodologico rilasciato da Eurostat, 1997, il libro di G. Briscoe *The Economics of Construction Industry* e Albino, Costantino, Sivo: *Le costruzioni. Mercato e impresa*. Carocci 2000.

anni 70, si sono accompagnate ad un progressivo decentramento produttivo caratterizzato da una crescente prevalenza della piccola e (ancor più) piccolissima dimensione imprenditoriale (Cer, 1986). La realizzazione di un progetto avviene quindi all'interno di modelli organizzativi in grado di gestire la banda larga di tecnologie (Dioguardi, 1996) messe in campo da un elevato numero di imprese specialistiche altamente diversificate. La risposta storica a questa esigenza organizzativa ha portato all'affermazione del modello General Contractor (GC), in cui un'unica impresa (generale, non specialistica) diviene complessivamente responsabile del prodotto nei confronti del committente. L'impresa generale realizza con proprie maestranze solo una parte (spesso ridottissima) dell'opera, affidando (con contratti di subappalto e/o di fornitura in opera) i singoli contributi "specialistici" (impianti, infissi, intonaci, ecc.) ad altrettante imprese. L'evoluzione del modello GC ha portato all'identificazione di strutture organizzativo a rete (si veda Gianfaldoni et. al., 1995, SES, 2004²), ovvero del modello cosiddetto di Construction Management professionale, nel quale 'la piramide dei subappaltatori e subfornitori, anziché dipendere dal GC, unico responsabile nei confronti del committente, viene collegata direttamente al cliente attraverso una serie di rapporti di appalto o fornitura sancita da una pluralità di contratti' con il construction manager professionale nel ruolo di consulente del committente stesso. (Costantino, 1996). Tutti questi modelli si affermano in risposta alla crescente richiesta di maggiore efficienza del sistema produttivo, in presenza di una domanda sempre più complessa e articolata. Oltre alle specificità descritte, il comparto delle costruzioni è inoltre caratterizzato da una intensità attività normativa che ne accompagna le diverse fasi, e che impatta pesantemente sia sulla formazione della domanda che sulla sua rilevabilità statistica (abusivismo).

Per analizzare il settore delle costruzioni è quindi necessario comporre un quadro unitario in grado di offrire una chiara lettura delle azioni ed interazioni realizzate dai diversi attori. A livello europeo una risposta a questa esigenza è lo *European Construction Forum (ECF)*, una piattaforma per la cooperazione, sugli elementi di comune interesse, tra le organizzazioni indipendenti rappresentanti gli attori più

² Nel lavoro di Gianfaldoni e altri viene presentata un'analisi comparativa tra Francia ed Italia, mentre l'inchiesta realizzata dal servizio economico e statistico del ministero dell'Equipement des Transports de l'Aménagement du territoire du tourisme e de la Mer francese presenta un approfondimento delle relazioni esistenti tra le imprese del settore delle costruzioni.

significativi del settore delle costruzioni (architetti, produttori di cemento, produttori di materiali per le costruzioni, ingegneri, costruttori, lavoratori, promotori immobiliari). L'obiettivo principale dello ECF è quello di elaborare una sintesi comune sulle scelte politiche e di stimolare un approccio coerente e coordinato da parte delle istituzioni europee nei confronti del settore delle costruzioni.

La complessità del settore delle costruzioni è stata affrontata anche a livello statistico europeo. Il manuale metodologico rilasciato da Eurostat nel 1997 conteneva una sezione dedicata allo *Special case of construction* e nello stesso anno la direzione delle statistiche congiunturali promuoveva una task-force internazionale sull'argomento³. La task-force non concluse i suoi lavori e negli anni successivi un'iniziativa del genere non trovò seguito. A livello statistico europeo la specificità del settore è quindi limitata a due aspetti: l'utilizzo di una classificazione basata sui prodotti, la classificazione CC, acronimo di classificazione delle costruzioni rilasciata da Eurostat nel 1997, in luogo della tradizionale ATECO basata sulle attività economiche; e l'inserimento delle informazioni sui permessi di costruzioni, ed in forma indiretta di quelle sulle aggiudicazioni dei lavori, tra le variabili richieste dal regolamento.

1.2. L'attività del gruppo di lavoro

L'attività del gruppo di lavoro (d'ora in poi Gdl) ha avuto come primo obiettivo l'analisi dell'adeguamento dell'attuale sistema delle statistiche italiano alle richieste del Regolamento del Consiglio Ue n. 1165/98 sulle statistiche congiunturali (short-term statistics Regulation, d'ora in poi STS) discutendo, sia nel caso dell'indice di produzione che degli indicatori sui permessi di costruzione, le nuove metodologie introdotte dall'Istat a partire dal 2004. L'attenzione si è poi spostata sulla capacità da parte del Sistema statistico nazionale (Sistan) di produrre e diffondere informazione statistica integrata sul settore. In quest'ottica è stato approfondito l'attuale stato della diffusione delle rilevazioni previste dal Psn. Ai fini di un'analisi comparativa, sono state considerate sia le statistiche congiunturali diffuse da Eurostat sia l'organizzazione delle statistiche di settore in Francia, considerato come caso di “good practice” a livello europeo.

³Nello stesso periodo, Eurostat ha costituito una specifica task force finalizzata all'analisi del processo di stima del settore delle costruzioni nella contabilità nazionale. I risultati della task force hanno dato luogo alle 'Recommendation of the GNP committee on the measurement of construction activity'

Il Gdl ha poi ritenuto opportuno approfondire la situazione della rilevazione delle opere pubbliche per verificare lo stato di attuazione del nuovo disegno organizzativo, che prevede il coinvolgimento diretto degli uffici di statistica delle regioni e dell'Osservatorio dell'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici (d'ora in avanti Autorità). Attraverso l'audizione dell'Autorità e del Cisis (Centro Interregionale per il Sistema informatico statistico), organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, si è quindi valutato il livello di integrazione tra i diversi soggetti congiuntamente alla loro capacità di produrre informazione sul settore delle opere pubbliche.

Un altro campo di indagine è stato costituito dalla rilevazione dell'attività edilizia. Il Gdl ha approfondito le recenti innovazioni metodologiche finalizzate al rilascio dei dati congiunturali e strutturali.

Nel dettaglio, dopo il paragrafo 2, che contiene una esposizione del sistema informativo delle costruzioni comprendente il regolamento europeo sulle statistiche congiunturali, il paragrafo 3 descrive le rilevazioni condotte dal Sistan congiuntamente ad una analisi degli aspetti critici. I paragrafo 4 e 5 sono dedicati a degli approfondimenti rispettivamente sulle opere pubbliche e sull'attività edilizia, mentre il paragrafo 6 riporta l'attuale quadro di diffusione degli indicatori. Nel paragrafo 7 viene discussa l'adeguatezza dell'attuale sistema informativo sia rispetto alle richieste del regolamento congiunturale sia rispetto alla capacità di rispondere ai bisogni informativi espressi utilizzando come elemento di paragone l'esperienza francese. Infine nel paragrafo 8 vengono esplicitate le possibili linee di soluzione distinguendo tra obiettivi di breve e medio periodo.

2. IL SISTEMA DELLE STATISTICHE DELLE COSTRUZIONI, LE DIRETTIVE E IL PROGRAMMA

Nel paragrafo viene fornita una visione d'insieme delle informazioni associate al processo di produzione nelle costruzioni insieme all'analisi delle variabili richieste dal regolamento sulle statistiche congiunturali.

Una visione di insieme

L'esplicitazione degli aspetti caratteristici del settore, ha permesso di delineare un insieme potenziale delle conoscenze monitorabili rispetto al quale valutare la congruità dell'informazione attualmente prodotta e diffusa dal sistema statistico.

La prima specificità del settore delle costruzioni riguarda una delle possibili dimensioni del prodotto, quella per tipologia, che ci permette di distinguere tra produzione residenziale (ad esempio case), non residenziale (ad esempio uffici) e genio civile (ad esempio strade, ferrovie) ovvero a delle disaggregazioni più fini di queste macro categorie (uffici, negozi, ecc). Ciascuna di queste categorie può essere a sua volta riguardare sia una nuova produzione sia l'intervento su manufatti esistenti (manutenzione, ordinaria o straordinaria, ristrutturazione, restauro, ecc.) di un prodotto già esistente, costituendo una matrice di $n*m$ possibili aree tematiche (ad esempio la manutenzione ordinaria nel comparto residenziale). Il prodotto di un'impresa di costruzioni possiede inoltre almeno altre due peculiarità: i) è prevalentemente (anche se non esclusivamente) un bene di investimento, soggetto pertanto a complesse dinamiche di ammortamento, ma anche di rivalutazione (per la componente fondiaria); ii) è, letteralmente, "immobile", indissolubilmente legato cioè al territorio che ne ha espresso la domanda.

Anche dal lato degli input del processo emergono forti specificità del settore:

- (i) presenza di una attività, la progettazione, propedeutica alla realizzazione del prodotto, in una logica "Engineering To Order" (ETO);
- (ii) ruolo centrale della Pubblica Amministrazione sia come committente, in qualità di attuatore di politiche sociali legate, ad esempio, ai programmi di edilizia

pubblica, sia come regolatore attraverso l'attività normativa, ad esempio il rilascio di permessi di costruzione.

Nell'analisi dei costi e dei prezzi l'elemento di differenziazione è rappresentato dall'interazione tra molteplici soggetti (general contractor, fornitori, imprese sub-appaltatrici, professionisti, ecc.) solo in parte direttamente riconducibili al settore delle costruzioni.

La tradizionale osservazione del prezzo dell'output, pagato dal compratore 'finale' viene affiancata da informazioni sui costi di produzione dettagliati riferiti ai mercati dei materiali o al mercato lavoro. A sua volta il mercato immobiliare determina altri due prezzi, riferiti alle compravendite e alle locazioni, che risentono però fortemente della componente fondiaria, ovviamente non riconducibile al valore aggiunto del settore delle costruzioni.

Gli elementi esposti sono esplicitamente considerati nella elaborazione degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti come riportato nella seguente tabella 1 (Istat, 2004).

Tabella 1. Prospetto sinottico delle fonti statistiche per la stima del settore delle costruzioni

ATTIVITA'	Fabbricati residenziali	Fabbricati non residenziali	Altre opere	Fonti statistiche
Nuove costruzioni e ampliamenti AE	x	x		Rilevazione AE
Nuove costruzioni e ampliamenti OP		x	x	Bilanci degli enti, rilevazione OP
Manutenzioni straordinarie	x	x	x	Indagini sui conti delle imprese indagine sulle manutenzioni delle abitazioni; indagine sui bilanci delle famiglie
Abitazioni in fabb. Non res.	x			Rilevazione AE
Locali commerciali in fabbr, res.		x		Rilevazione AE
Miglioramenti fondiari			x	Consistenze del credito agrario e altri
Abusivismo	x			Stima realizzata a partire da var. in quantità del n. di abit.
Demolizioni	x	x		Indagine sui conti delle imprese indagine sulle manutenzioni delle abitazioni;
Servizi alle imprese	x	x		Contratti di compravendita, Min. interno Spese notarili, agenzia delle entrate
Totale investimenti	x	x	x	indagini sui bilanci di famiglia e sulle imprese costi di costruzione
Manutenzioni ordinarie	x	x	x	
Totale produzione	x	x	x	
costi intermedi	x	x	x	Indagini sui conti delle imprese

Rimandando al volume citato per i dettagli sulla stima, in questa sede è opportuno osservare sia l'inclusione delle n*m dimensioni del prodotto espresse in precedenza, sia la voce dei servizi alle imprese e dell'abusivismo. Una volta calcolati gli aggregati a

prezzi coerenti, il passaggio ai prezzi costanti avviene calcolando 'un indice di prezzo risultante dalla sintesi di tre indici che rappresentano le attività principali del settore quali la costruzione di fabbricati residenziali, di fabbricati non residenziali e di opere del genio civile' (Istat, 2002a)

Lo schema di calcolo descritto non è però accessibile agli utenti. Come sottolineano gli autori del manuale 'è innegabile che gli attuali schemi di contabilità nazionale forniscano una informazione molto parsimoniosa sul settore delle costruzioni (il dato di offerta è relativo all'intero comparto e gli investimenti sono disaggregati in due componenti) (Istat, 2004b). Questi limiti alla diffusione delle informazioni verranno ripresi in seguito congiuntamente alle esigenze imposte dal regolamento congiunturale.

2.1 Il regolamento sulle statistiche congiunturali (STS)

Il regolamento per le statistiche congiunturali (short-term statistics regulation, d'ora in avanti STS) è stato adottato dal Consiglio della comunità europea il 19 maggio 1998 prevedendo un periodo di transizione di 5 anni (fino alla metà del 2003) per la sua completa attuazione. E' composto da 20 articoli (si veda la struttura riportata nella tabella 2) e 4 allegati (Annex), ciascuno riferito ad un raggruppamento economico (Industria, Costruzioni, Commercio e Altri Servizi).

Tabella 2. Struttura del regolamento STS

Articoli del regolamento	Argomenti
Preambolo e art 1	Oggetto del regolamento
Art. 2	Copertura in termini di attività
Art. 3	Descrizione degli annexes
Art. 4-11	Descrizione dei vari stati del processo di produzione
Art. 12	Pubblicazione del manuale metodologico
Art. 14-15	Metadati e coordinamento tra i paesi
Art. 13, 16-20	Implementazione del regolamento

L'obiettivo del regolamento è di stabilire uno schema comune per la produzione di indicatori congiunturali sul ciclo economico. Le statistiche si riferiscono a indicatori (variabili) necessarie per la costruzione di una base comune per l'analisi dell'evoluzione congiunturale della domanda e dell'offerta, dei fattori della produzione e dei prezzi. I requisiti specifici per le variabili sono riportate negli Annex. La struttura comune di

ciascun Annex prevede la lista degli indicatori, la forma, il periodo di riferimento (frequenza) il dettaglio per eventuali ripartizioni in macro aree economiche e la tempistica per l'invio dei dati. Ciascun Annex contiene anche dettagli sugli studi pilota. Nella tabella 3 è riportata la lista delle variabili (codice identificativo della variabile e denominazione) richieste dal regolamento per il settore delle costruzioni unitamente alla tempistica richiesta per ciascun indicatore.

Tabella 3. Variabili richieste dal regolamento STS per le costruzione per tempistica di rilascio

Cod. Variabile	Denominazione	Scadenza
110	Produzione totale	2 mesi
115	produzione nell'edilizia	2 mesi
1116	produzione nel genio civile	2 mesi
130	ordinativi totali	3 mesi
135	ordinativi nell'edilizia	3 mesi
136	ordinativi nel genio civile	3 mesi
210	numero di occupati	3 mesi
220	ore lavorate	3 mesi
230	retribuzioni	3 mesi
320	costo di costruzione	3 mesi
321	costo dei materiali	3 mesi
322	costo del lavoro	3 mesi
411	permessi di costruzione (n. abitazioni)	3 mesi
412	permessi di costruzione (superficie)	3 mesi

Tutte le variabili vengono richieste con frequenza trimestrale.

Nell'Annex è inoltre specificato che i) le informazioni sugli ordinativi (variabili 130, 135, 136) possono essere approssimate dalle informazioni sui permessi di costruzione ii) se i costi di costruzione (variabili 320, 321 e 322) non sono disponibili, è possibile approssimarli dai prezzi all'output. Rispetto alla forma, le variabili 110, 115, 116, 320, 321 and 322 devono essere trasmesse come numero indice, le variabili 411 e 412 in valori assoluti e le altre o come indice o come valore assoluto. Rispetto al livello di

dettaglio è previsto che: i) i costi di costruzione (320, 321 e 322) si riferiscono solo alle nuove abitazioni residenziali; ii) per il n. di nuove abitazioni (variabile 411) è necessario fornire la disaggregazione in edifici con una abitazione e edifici con due o più abitazioni; iii) per la superficie (variabile 412) degli edifici è richiesta la disaggregazione in edifici con una abitazione, edifici con due o più abitazioni, residenze per comunità, uffici e altro.

L'annex prevede anche la seguente lista di studi pilota

- disponibilità di informazioni sui prezzi all'output;
- disaggregazione della produzione (110) in nuovo e manutenzione;
- disponibilità di dati mensili
- disaggregazioni delle variabili sull'occupazione (210, 220 e 230) in edilizia e genio civile;
- disponibilità di indicatori di costo per altri tipi di costruzione oltre il residenziale congiuntamente alla separazione in nuovo e manutenzione (320, 321 e 322) ;
- disponibilità di indicatori congiunturali sugli investimenti;
- disponibilità di indicatori congiunturali sulla natalità e mortalità delle imprese

Considerazioni sul regolamento

Il regolamento STS precisa quindi quel sottinsieme di informazioni che, a cadenza trimestrale con la tempistica indicata (2 mesi di ritardo dal trimestre di riferimento per la produzione e 3 mesi per gli altri aggregati), analizzato a livello di aggregato europeo permette l'analisi del ciclo economico del settore. Il regolamento riduce a 3 macro aree identificate nel paragrafo precedente considerando la manutenzione, sia per la produzione che per i costi di costruzione, come oggetto di approfondimento tramite studi pilota. Rispetto ai prezzi, si limita all'analisi dei soli costi di costruzione per il residenziale, rinviando a studi pilota successivi sia l'estensione agli altri comparti sia la disponibilità di prezzi all'output. Per i permessi di costruzione si prevedono disaggregazioni aggregate che non permettono, ad esempio di seguire le diverse tipologie commerciali per il non residenziale. Il livello territoriale non riveste nessuna importanza.

2.2. Il programma statistico nazionale (Psn)

Il programma statistico nazionale (d'ora in avanti Psn) stabilisce, secondo quanto indicato dall'art. 13 del d.l. 322/1989 e successive integrazioni, le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il paragrafo presenta quindi una ricognizione delle statistiche disponibili sul settore raggruppandole a seconda della loro inclusione nel settore costruzioni del Psn.

Le rilevazioni contenute nel Psn sono realizzate quasi esclusivamente dall'Istat che produce, come vedremo, il 100% dell'informazione necessaria alla elaborazione degli indicatori richiesti dal regolamento STS.

Le rilevazioni condotte dall'Istat

Le attività inserite dall'Istat nel Psn 2005-07 esprimono degli elementi di innovazione all'interno della struttura consolidata negli anni precedenti. Accanto alle rilevazioni tradizionali, la rilevazione dell'attività edilizia e la rilevazione delle opere pubbliche, sono previsti sia la realizzazione di una indagine rapida sull'attività edilizia, necessaria per il rilascio degli indicatori trimestrali sui permessi di costruzione, sia lo sviluppo di rilevazioni sulle opere pubbliche e sul sistema delle Casse edili. Tutte le attività esposte hanno come obiettivo prioritario il rilascio ad Eurostat degli indicatori previsti dal regolamento STS entro le scadenze specificate. Nella tabella 4 si riporta l'elenco dettagliato delle variabili richieste dal regolamento STS⁴ specificando per ognuna la rilevazione i cui dati ne permettono l'elaborazione della variabile specificata.

⁴ la tabella è stata costruita attraverso le indicazioni fornite dai responsabili Istat sulle costruzioni in un apposita riunione (si veda il verbale nell'allegato 1)

Tabella 4. variabili richieste dal regolamento STS per rilevazione utilizzata

Cod. Variabile	Denominazione	Rilevazione
110	Produzione totale	Casse edili
115	produzione nell'edilizia	Casse edili
1116	produzione nel genio civile	Casse edili
130	ordinativi totali	A calcolo
135	ordinativi nell'edilizia	Atti. Edilizia - rapida
136	ordinativi nel genio civile	Opere pubb.
210	numero di occupati	Oros
220	ore lavorate	Casse edili
230	retribuzioni	Oros
320	costo di costruzione	costo costruzione
321	costo dei materiali	costo costruzione
322	costo del lavoro	costo costruzione
411	permessi di costruzione (n. abitazioni)	Atti. Edilizia - rapida
412	permessi di costruzione (superficie)	Atti. Edilizia - rapida

Le variabili sono suddivise in 5 sezioni: produzione (110, 115 e 116), ordinativi (130, 135 e 136), lavoro (210, 220 e 230), costi (320, 321 e 322) e permessi di costruzione (411 e 412). Due le rilevazioni che non entrano nel PSN costruzioni:

- (i) la rilevazione sull'Occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali (d'ora in avanti Oros) che elabora, trasversalmente per tutti i settori di attività economica, le variabili della sezione lavoro, ad eccezione delle ore lavorate;
- (ii) la rilevazione sui costi di costruzione di un fabbricato residenziale che permette l'elaborazione delle due variabili di costo.

Le altre variabili, la produzione, gli ordinativi e i permessi di costruzione sono calcolati a partire dai dati raccolti dalla rilevazione sulle casse edili, attività edilizia e opere pubbliche ampiamente descritte all'interno del PSN. Come detto, tutte le rilevazioni utilizzate sono realizzate dall'Istat.

2.3. Le rilevazioni condotte dagli altri enti del Sistan

Tra le attività previste per gli altri soggetti del Sistan viene confermata la rilevazione sulle compravendite immobiliari realizzata dall'agenzia del territorio oltre all'inchiesta congiunturale sulle imprese di costruzione realizzata dall'Istituto di analisi economica (Isae). L'attività svolta dagli altri enti del Sistan non concorre comunque alla elaborazione degli indicatori previsti dal regolamento STS.

Nel dettaglio, il Decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300, stabilisce (comma 3, articolo 64) che l'Agenzia del Territorio gestisce l'Osservatorio del Mercato Immobiliare. L'Osservatorio (OMI) ha il duplice obiettivo di concorrere alla trasparenza del mercato immobiliare, nonché di fornire elementi informativi alle attività dell'Agenzia del territorio nel campo dei processi estimali. Ciò avviene, da un lato, mediante la gestione di una banca dati delle quotazioni immobiliari, che fornisce una rilevazione indipendente, sull'intero territorio nazionale, delle quotazioni dei valori immobiliari e delle locazioni, e, dall'altro, valorizzando a fini statistici e di conoscenza del mercato immobiliare le banche dati disponibili nell'amministrazione e, più in generale, assicurando la realizzazione di analisi e studi. La banca dati delle quotazioni immobiliari è strutturata sulla base della delimitazione del territorio comunale in zone omogenee nelle quali si registra uniformità d'apprezzamento del mercato. Per ogni zona omogenea, riguardo agli oltre 8.000 comuni italiani, si definisce un range di valori per tipologia di fabbricato, che individua la quotazione di mercato in quel particolare territorio. Peraltro, per quanto innanzi evidenziato in merito alla componente fondiaria, le quotazioni immobiliari non possono essere considerate rappresentative del settore delle costruzioni in termini immediati e diretti.

Per quanto riguarda l'inchiesta congiunturale dell'Isae, la consultazione del sito conferma che, al momento, tale indicatore non viene diffuso.

2.4. Le rilevazioni non presenti nel Psn costruzioni

Il Psn non contiene un panorama esaustivo dell'informazione disponibile sul settore delle costruzioni. L'Istat ed altri soggetti pubblici e privati elaborano informazioni sia trasversali rispetto al settore delle costruzioni (ad esempio le retribuzioni contrattuali) sia specialistiche (ad esempio i dati sugli appalti di progetto) attualmente non inserite

nel Psn ma, in alcuni casi, utilizzate per il calcolo degli indicatori richiesti dal regolamento STS.

In questa sezione vengono presentati dei brevi cenni alle rilevazioni Istat sul costo di costruzione di un fabbricato residenziale, sulla rilevazione Oros, sulle retribuzioni contrattuali, sull'indagine sui consumi delle famiglie, sulle statistiche giudiziarie oltre ad alcuni riferimenti sulle statiche strutturali di impresa. Inoltre vengono descritte le attività di altri istituti. L'obiettivo è di segnalare il potenziale informativo disponibile per l'analisi del settore.

Tra le altre rilevazioni svolte dall'Istat figura in primo luogo **l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale**. L'indice è di tipo Laspeyres a base fissa e misura le variazioni dei costi direttamente attribuibili al costo di realizzazione dell'opera; vengono pertanto esclusi il costo del suolo, il costo di progettazione e i margini di profitto. Il fabbricato tipo preso in esame è un edificio di 4 piani con 24 abitazioni, parte delle quali dotate di doppi servizi, con cantine e box. La superficie residenziale media per ogni unità abitativa è di 88 mq mentre quella non residenziale è di circa 50 mq.

Ai fini del calcolo dell'indice vengono rilevati i prezzi relativi a tre diverse componenti di costo:

- Costo orario della mano d'opera. I dati sono rilevati direttamente dall'Istituto e si riferiscono ai costi della mano d'opera distinti per ciascuna qualifica: operaio specializzato, operaio qualificato e operaio comune;
- Costo dei materiali. I dati si riferiscono ai prezzi dei materiali resi franco cantiere e sono rilevati con cadenza mensile tramite le 20 Camere di Commercio dei capoluoghi di regione (esclusa Aosta) e le province autonome di Trento e Bolzano.
- Costi dei trasporti e noli. I dati si riferiscono al costo dei trasporti e noli a caldo, cioè comprendono il consumo di carburante e/o energia elettrica e sono rilevati tramite i Provveditorati regionali alle Opere Pubbliche.

Gli indici elementari sono calcolati rapportando i prezzi mensili, rilevati in ciascuna piazza, al prezzo medio dell'anno scelto come base. Mediante medie aritmetiche ponderate si passa agli indici di categoria e di gruppo provinciali dove i pesi sono determinati in funzione dell'incidenza di ciascuna voce di costo. Gli indici nazionali di categoria e di gruppo si ottengono rispettivamente a partire da quelli provinciali di

categoria e di gruppo. L'indice nazionale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale si ottiene a partire dagli indici nazionali di gruppo (nota metodologica allegata al comunicato stampa). Le informazioni raccolte da questo indice permettono il calcolo degli indicatori richiesti dal regolamento STS per la sezione costi (320, 321 e 322).

La rilevazione **Oros** costituisce l'input per il calcolo di due delle variabili della sezione lavoro previste dal regolamento STS (codici 210 e 230)⁵. 'La rilevazione Oros è stata progettata per produrre informazioni trimestrali sull'andamento di retribuzioni, oneri sociali e occupazione dipendente nelle imprese con dipendenti di tutte le classi dimensionali. Sono previsti due tipi di stime. Per la stima provvisoria si utilizza un ampio campione di dichiarazioni contributive INPS (i moduli mensili DM10). Il metodo di stima si basa su un modello predittivo, che utilizza informazioni correnti e ausiliarie, stimato per sottogruppi della popolazione (gruppi di regressione). La stima definitiva, rilasciata a circa 15 mesi dal periodo di riferimento, viene invece effettuata utilizzando l'universo delle dichiarazioni contributive. La stima sulla porzione di popolazione relativa alle imprese di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati provenienti dalle dichiarazioni contributive INPS con quelli dell'indagine mensile Istat sul lavoro nelle grandi imprese. Le stime provvisorie possono subire revisioni fino a quando non sono sostituite dalle stime definitive' (nota metodologica allegata al comunicato stampa). Gli indicatori di Oros sono, al momento, riferiti solo alle retribuzioni, oneri sociali e costo del lavoro per Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), calcolati trasversalmente per tutti i settori dell'economia che operano nell'industria e nei servizi (sezioni di attività economica da C a K della classificazione Ateco 2002).

Sempre in materia di mercato del lavoro, oltre alla tradizionale indagine sulle **forze di lavoro**, a partire da gennaio 2003 con anno di riferimento base 2000, l'Istat ha ampliato la rilevazione degli occupati, delle ore di lavoro dei dipendenti, delle retribuzioni e del costo del lavoro per dipendente e per ora lavorata a tutte le **grandi imprese** del settore costruzioni. Inoltre anche per il settore delle costruzioni è realizzata mensilmente la rilevazione sulle **retribuzioni contrattuali** attraverso la quale è possibile ottenere una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti al lavoro in tutti i

⁵ Le ore lavorate (codice 220) sono invece elaborate utilizzando le informazioni provenienti dal sistema delle casse edili.

giorni lavorativi durante i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste. La retribuzione viene espressa in forma 'mensilizzata', cioè calcolata come dodicesimo della retribuzione spettante, nell'arco di un anno (nota metodologica allegata al comunicato).

Come già evidenziato nello schema di contabilità nazionale, l'Istat raccoglie informazioni sulle **manutenzioni ordinarie e straordinarie** di abitazioni attraverso l'indagine sui consumi delle famiglie. La disaggregazione rilevata permette di distinguere le manutenzioni ordinarie in tinteggiatura e carta da parati, riparazione impianto idrico, sanitario e riscaldamento, riparazione impianto elettrico, riparazione e manutenzione porte, infissi e pavimenti, mentre la per la manutenzione straordinaria si osservano i rifacimenti esterni, rifacimenti interni, rifacimento impianto idrico e/o sanitario sostituzione di porte, finestre e infissi, rifacimento o installazione impianto di riscaldamento.

In riferimento al mercato immobiliare, all'interno delle statistiche giudiziarie civili, vengono rilevate le **vendite di immobili** registrate dagli attivi notarili.

L'Istat produce anche informazione strutturale sul settore delle costruzioni sia in riferimento agli attori principali del mercato (le imprese di costruzioni) che, nel corso dell'anno corrente, attraverso il rilascio definitivo dei dati sul censimento della popolazione ed abitazione. Per quanto riguarda le imprese, accanto ai dati raccolti per l'analisi della **Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi** è cresciuta l'informazione riferita alla demografia di impresa con approfondimenti tematici, ad esempio sui gruppi di impresa. Nel dettaglio i dati sulla struttura sono il risultato di due rilevazioni statistiche, che hanno interessato circa 60.000 imprese rispondenti, effettuate sulla base di un apposito Regolamento dell'Unione europea (n. 58/97). La prima, di natura campionaria, riguarda le imprese con 1-99 addetti; la seconda, censuaria, quelle con almeno 100 addetti. Entrambe, congiuntamente all'utilizzo di dati di fonte amministrativa, concorrono a tracciare il quadro strutturale, aggiornato al 2002, dei risultati economici delle imprese italiane dell'industria e dei servizi, disaggregati per settore di attività economica, dimensione aziendale, localizzazione delle attività.

L'analisi demografica delle unità economiche è resa possibile dalla disponibilità di una serie storica a livello individuale fornita dall'archivio ASIA (Archivio Statistico

delle Imprese Attive). Gli ultimi dati diffusi così come quelli su struttura e dimensione dei gruppi di imprese, in Italia si riferiscono al 2003.

Per quanto riguarda i censimenti è opportuno evidenziare l'innovazione riguardo alla **rilevazione degli edifici**, che costituisce una novità rispetto ai censimenti precedenti nei quali non era prevista, anche se già nel 1981 e nel 1991 alcune informazioni sugli edifici erano state raccolte come caratteristiche delle abitazioni. Con la rilevazione degli edifici sono rese disponibili notizie sulla loro consistenza numerica, sul tipo di edificio, sull'eventuale utilizzazione e sulla tipologia d'uso (abitativo o altro). Gli edifici ad uso non abitativo composti da più costruzioni indipendenti, ma facenti parte della stessa struttura, sono stati rilevati come 'complesso di edifici' (ad esempio, i complessi ospedalieri). Per gli edifici ad uso abitativo sono state raccolte informazioni riguardanti le loro caratteristiche: contiguità, tipo di materiale usato per la struttura portante, epoca di costruzione, disponibilità di ascensore, stato di conservazione, numero dei piani fuori terra, presenza di piani totalmente interrati, numero di scale e numero di interni. Per le abitazioni sono state rilevate le seguenti caratteristiche: la figura giuridica del proprietario, la struttura (numero di stanze, disponibilità di cucina, numero di livelli e superficie dell'abitazione), la disponibilità di acqua potabile, di acqua calda, di impianti igienico-sanitari, la presenza e la tipologia dell'impianto di riscaldamento. Per le abitazioni occupate sono state rilevate anche le informazioni relative al titolo di godimento (proprietà, affitto, altro titolo), ad eventuali opere o interventi di manutenzione e ristrutturazione, alla disponibilità di posto auto (box privato, posto auto al chiuso, posto auto all'aperto). Naturalmente tutte queste informazioni non implicano valutazioni dirette sull'attività del settore delle costruzioni, ma possono risultare preziose per la stima del patrimonio edilizio esistente e, pertanto, del relativo fabbisogno manutentivo.

Oltre all'attività dell'Istat, ai fini di un panorama completo sull'informazione del settore delle costruzioni è opportuno citare le attività dell'Ossevatorio dell'Oice, l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica, e del Cnim (Comitato nazionale italiano per la manutenzione), nonché le statistiche sui

provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili (fonte ministero degli interni)⁶ ed i rapporti annuali e congiunturali dei centri studi dell'Ance e del Cresme.

L'Oice conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica oggetto di bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea.

Il Cnim, così come definito nello Statuto, è un Comitato senza fini di lucro, costituito nel 1990, sotto l'alto patrocinio del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, per rispondere ai bisogni di una precisa scelta di politica industriale, che individua in una corretta e ben pianificata manutenzione un importante elemento per migliorare la produttività e la competitività delle imprese, nonché la sicurezza delle persone, la salvaguardia dell'ambiente e l'uso razionale dell'energia. Nel dicembre 1999 il Cnim è stato riconosciuto dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato (MICA) come l'Istituto che meglio in Italia può occuparsi di coordinare l'elaborazione di studi e ricerche per lo sviluppo delle imprese di gestione e manutenzione di opere e impianti (DM 16/12/99). L'Ance ed il Cresme, infine, attraverso propri rapporti annuali e congiunturali forniscono informazioni sul quadro macro economico del settore più dettagliate rispetto a quelle di contabilità nazionale.

2.5. Gli aspetti critici

Rimandando allo specifico approfondimento la valutazione sulla relazione presso le Casse Edili e su quella dell'attività edilizia e delle opere pubbliche e comunque apprezzando i risultati raggiunti attraverso la rilevazione delle casse edili e la rilevazione Oros, per l'utilizzo esteso di fonti amministrative, in linea con gli obiettivi di riduzione del carico statistico, rimangono alcuni aspetti critici che meritano di essere segnalati.

Per la rilevazione sulle casse edili, oltre alle osservazioni contenute nel relativo capitolo, si ritiene opportuno intensificare il numero di casse edili coinvolte nella rilevazione arrivando anche all'acquisizione dei microdati di impresa. Questo permetterebbe di effettuare gli approfondimenti per valutare l'esistenza di possibili meccanismi di autoselezione delle imprese che inviano dati al sistema delle casse edili

⁶ Il ministero cura anche la rilevazione sull'andamento dei contratti di locazione e di compravendita di immobili ad uso abitativo. Tuttavia sul sito sono disponibili i dati fino al 2002 mentre quelli 'riferiti all'anno 2003 non sono stati elaborati, in quanto molto lacunosi'

rispetto all'universo delle imprese di costruzioni. Allo stesso tempo è necessario, intensificare la raccolta delle ore per tipologia di lavoro per rendere più affidabili le stime per le 3 macro aree del settore, residenziale, non residenziale e genio civile⁷. E' inoltre opportuno verificare la possibilità di raccogliere informazioni disaggregate sulle ore lavorate sia per tipologia (nuovo e manutenzione) che per macro area geografica.

Per quanto riguarda le informazioni sul mercato del lavoro e quelle strutturali il settore delle costruzioni risulta allineato agli altri settori.

Rispetto agli indici di costo si segnala la mancata ripresa della rilevazione degli indici di costo sul capannone industriale e sul tronco autostradale, indispensabili per la produzione degli aggregati di comparto a prezzi costanti.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, sembra ancora mancare un confronto sistematico tra la fonte degli archivi notarili e quella dell'agenzia del territorio che era stata auspicata nel precedente documento.

Rimangono da verificare le ragioni del mancato inserimento all'interno del Psn costruzioni delle attività esposte in precedenza. Questa assenza ha, come vedremo, un forte impatto nella fase di coordinamento dell'attività di diffusione dell'informazione.

⁷ Anche se il regolamento congiunturale richiede l'aggregato edilizia, sembra opportuno disporre delle informazioni per tutte e tre le macro aree

3. APPROFONDIMENTO: IL NUOVO INDICE DI PRODUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (NIPC)

3.1. La rilevazione sulle casse edili

Date le difficoltà di misurazione diretta dell'output delle costruzioni, la metodologia proposta⁸, propone la sua stima in modo indiretto attraverso una combinazione lineare degli input del settore. Le fonti utilizzate per l'aggiornamento degli all'interno degli schemi di contabilità nazionale. I pesi sono ottenuti dalla stima di una funzione di produzione a partire dai microdati relativi ai bilanci di un campione di imprese delle costruzioni riferiti al 2000. La raccolta dei dati sulle ore lavorate del settore delle costruzioni è il risultato della collaborazione tra Istat e Parti sociali (Ance, Feneal, Filca e Fillea) le quali, sulla base di una apposita convenzione, forniscono all'Istituto, tramite le Casse edili, le informazioni da esse raccolte per fini contrattuali e amministrativi. La cooperazione con le Parti sociali evita quindi il ricorso ad una indagine diretta sulle imprese.

Le Casse edili sono Organismi paritetici organizzati a livello territoriale (98 su tutto il territorio italiano) che, in base al contratto collettivo nazionale provvedono sia alla gestione del trattamento economico spettante agli operai ed apprendisti per i riposi, per le ferie e per la gratifica natalizia, sia all'aggiornamento dell'anzianità professionale edile di ciascun lavoratore. Per l'espletamento di questi compiti è previsto che le imprese comunichino alla locale Cassa edile le ore ordinarie effettivamente lavorate dagli operai ed apprendisti e che accantonino presso di essa gli importi corrispondenti. Ai fini del calcolo dell'IPC sono state selezionate 28 Casse edili, che rappresentano il 49,6% del totale degli occupati ed il 45,6% delle imprese censite nell'anno finanziario 1996-97 dal Coordinamento nazionale delle Casse edili. Tali Casse sono state scelte privilegiando quelle con un peso maggiore dal punto di vista del monte ore rappresentato, all'interno di ciascuna ripartizione territoriale. Nella scelta si è anche tenuto conto della tempestività e accuratezza delle Casse nella elaborazione dei dati. Le Casse edili selezionate hanno fornito, sulla base della convenzione prima richiamata, i

⁸ Oltre alla nota metodologica allegata a comunicato stampa trimestrale (allegato 2), la metodologia è illustrata in forma più ampia nel lavoro di Bacchini et al, 2003

dati mensili sul totale delle ore lavorate dagli operai ed apprendisti, sul numero delle imprese che avevano inviato dichiarazioni e sul numero degli operai ed apprendisti. I dati sono stati richiesti a partire da gennaio 1995, ma per il periodo gennaio 1995 - dicembre 1997 è stato possibile utilizzare solo i dati riferiti a 17 casse. L'insieme di informazioni raccolte dal sistema delle Casse edili è stato sottoposto a verifiche volte ad accertarne la qualità. In particolare, il principale limite è costituito dal fatto che esse si riferiscono alle ore ordinarie (escludendo quindi quelle straordinarie) e non includono i lavoratori impiegati in imprese aderenti a contratti collettivi di lavoro diversi da quello degli edili ed affini (in particolare le imprese associate alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato). I controlli basati su altre informazioni derivate da rilevazioni dell'Istat hanno evidenziato che i dati provenienti dal sistema delle Casse edili approssimano in maniera soddisfacente l'andamento dell'input di lavoro del settore' (note metodologiche allegate al comunicato stampa, 2005).

Inoltre a seguito dell'introduzione del modello unico per la denuncia dei lavori occupati è stato possibile acquisire per un sottinsieme di casse edili, il dato sulle ore lavorate disaggregato per tipologia di lavoro. Questi dati hanno permesso l'elaborazione di indici di produzione disaggregati per comparto (edilizia e genio civile) secondo quanto richiesto dal regolamento.

Come specificato dalla nota metodologica, 'in aggiunta agli indici calcolati sulla base dei dati originari (cosiddetti 'grezzi') vengono pubblicati:

- i) gli indici corretti per i giorni lavorativi;
- ii) gli indici destagionalizzati. Entrambi le serie vengono stimate utilizzando il programma TRAMO-SEATS (versione di giugno 1998) che costituisce la procedura di destagionalizzazione e correzione utilizzata per tutti gli indicatori congiunturali diffusi dall'Istituto.

L'impianto metodologico alla base del calcolo dell'indice è stato oggetto di un approfondimento (allegato 3) che ha evidenziato sia le caratteristiche innovative rispetto all'indicatore precedentemente elaborato che alcuni possibili punti di approfondimento.

Le altre due rilevazioni, attività edilizia e opere pubbliche sono oggetto di un approfondimento nei successivi capitoli.

3.2. Gli aspetti critici

Premessa: il settore delle costruzioni

Il settore delle costruzioni (in particolare l'edilizia) è caratterizzato non solo da elevati rapporti di interrelazione con altri settori produttivi, ma anche da una sensibile incertezza nella determinazione dei confini tra il suo ed altri ambiti apparentemente del tutto distinti: si pensi – a solo titolo esemplificativo – alla produzione ed installazione di arredi fissi, alla dotazione impiantistica di edifici preesistenti, alla realizzazione di infrastrutture ad alto contenuto impiantistico. Si può affermare, cioè, che l'insieme delle attività produttive del settore è un insieme fuzzy (“sfocato”), rispetto al quale ogni definizione di appartenenza univoca (sì/no) rischia di configurarsi come arbitraria e soggettiva.

Tale “fuzzificazione” del settore risulta particolarmente evidente nell'innovativo ambito produttivo del Facility Management o Global Service: singoli operatori sottoscrivono contratti (per lo più con utenti/proprietari di immobili) nei quali sono compresi servizi “all'edificio”, quali quelli di manutenzione edilizia (di carattere ordinario e straordinario) e di manutenzione/conduzione degli impianti, insieme ad altri, come quelli di safety, security, cleaning, controllo accessi, catering, ecc. più facilmente classificabili come servizi “alla persona”.

Ai fini delle rilevazioni statistiche, ed in particolare delle rilevazioni congiunturali, le suindicate “ambiguità” appaiono tanto più “pericolose” e potenzialmente fuorvianti, in quanto gli ultimi dieci anni hanno registrato, in tutti i paesi industrializzati, ed in particolare in Italia, notevoli dinamiche evolutive nella composizione delle attività del settore. Questo sia sul fronte della domanda, con un sensibilissimo aumento della quota di attività definibile come “intervento sull'esistente” (manutenzione ordinaria e straordinaria, recupero, ristrutturazione, restauro) e con la nascita, appunto, del Facility Management; sia sul fronte dell'offerta, con la scomparsa (o il drastico ridimensionamento occupazionale) di molte delle imprese di media e (relativamente) grande dimensione, il contemporaneo proliferare di nuove attività imprenditoriali di piccola (spesso piccolissima) dimensione, e la nascita di nuovi soggetti che offrono servizi integrati con solo qualche componente – difficilmente valutabile a priori – “edilizia”.

Alle normali evoluzioni congiunturali si sovrappone cioè una “onda lunga” di modificazione strutturale che rende particolarmente complesso ogni fenomeno di rilevazione delle attività.

I nodi

Rispetto a tale realtà, il “vecchio” indice (strutturale) di produzione del settore, elaborato a partire dai dati raccolti dalle rilevazioni delle opere pubbliche e dell’attività edilizia per la sola nuova produzione (esclusa pertanto l’attività di manutenzione), appare quindi del tutto inadeguato, anche prescindendo dal notevole “lead time” di elaborazione, che rende il dato disponibile a 180 giorni dal trimestre di riferimento.

Il Nuovo Indice di Produzione del settore della Costruzioni (NIPC)⁹, invece, essendo basato sulla costruzione di una funzione di produzione che correla l’output ai tre fattori produttivi (lavoro, materie prime, capitale) appare sensibilmente più idoneo ad “intercettare” fenomeni nuovi e sfuggenti (maggiore domanda di manutenzione, nuove tipologie di prestazioni/produzioni, offerta di attività produttive da parte di soggetti imprenditoriali del Globale Service, ecc.). Determinante appare poi il carattere congiunturale dell’indice, che consentirà di disporre dei dati con tempestività addirittura mensile.

A fronte di tali innegabili elementi di positività nella valutazione della metodologia prescelta per il NIPC, è necessario però tenere conto di alcune – forse, almeno in parte, non eliminabili – sue caratteristiche che rischiano di inficiarne l’attendibilità, soprattutto nel medio-lungo termine.

La stima dell’equazione

Ai fini della stima dell’equazione il NIPC ha preso in considerazione i dati su 3.431 imprese:

⁹ Le informazioni sul NIPC sono state desunte dal testo “La stima del nuovo indice di produzione del settore delle costruzioni”, di F. Bacchini, P. Gennai, R. Iannaccone, versione del 24/4/2002.

Classe	Imprese selezionate
1 addetto	0
Da 2 a 20 addetti	1.287
Da 20 a 50 addetti	1.557
Da 50 a 100 addetti	393
Da 100 a 250 addetti	135
Più di 250 addetti	59
Totale	3.431

Tale distribuzione dimensionale, probabilmente “obbligata” dalla disponibilità di dati a monte, è sostanzialmente lontana da quella della effettiva “popolazione” imprenditoriale complessiva, che non solo vede numericamente più rappresentata la classe fino a 2 addetti, ma – come si evince dal confronto tra i dati degli ultimi censimenti – registra un trend di lungo periodo di costante aumento percentuale delle dimensioni imprenditoriali più piccole.

Ne risulta la sottovalutazione della fascia dimensione minima, che pure è, probabilmente, quella che assorbe (attraverso il meccanismo del subappalto) la quota principale dei picchi congiunturali di attività (sia in positivo che in negativo), conferendo la nota flessibilità al sistema produttivo delle costruzioni.

E’ necessario, al proposito, ricordare che la scelta di considerare quale indicatore di output il Valore Totale della Produzione al Netto delle spese per lavorazioni industriali e per manutenzioni industriali fatte eseguire a terzi (TVPN), assolutamente coerente con la scelta delle ore lavorate dagli operai (ORE) come dato di input, esclude dal modello proprio la quota (estremamente significativa nelle sue dinamiche congiunturali) del subappalto.

E’ forse inoltre il caso di chiedersi se la funzione di produzione individuata sarà in grado, nel medio e lungo termine, di registrare adeguatamente eventuali, ulteriori modificazioni strutturali del settore analoghe (per entità e qualità) a quelle registrate negli ultimi decenni: è evidente, infatti, che la realizzazione di edifici residenziali nuovi e la ristrutturazione di immobili esistenti (solo per esemplificare il più macroscopico trend evolutivo degli anni ‘90) comportano funzioni di produzione affatto diverse nei parametri, per la differente incidenza dei singoli fattori produttivi e per la stessa scelta dei dati di input.

Le ore lavorate

L'equazione di Cobb-Douglas utilizzata per la stima del TVPN assume come primo dato di input le ore lavorate tratte dall'archivio delle casse edili di 28 province, adeguatamente distribuite sul territorio nazionale, e rappresentative di circa il 50% degli occupati registrati. Tale campione sembrerebbe pertanto essere del tutto rappresentativo e significativo. La realtà è però più complessa: se è vero, infatti, che “sono tenuti obbligatoriamente ad iscriversi alla Cassa edile i datori di lavoro e i lavoratori associati alle associazioni sindacali contraenti”, è altrettanto vero che il rispetto di tale obbligo è sistematicamente verificato solo per le imprese appaltatrici di opere pubbliche, mentre per tutte le altre (imprese operanti nel settore privato e, spesso, subappaltatori non autorizzati di OOPP) si registrano livelli elevatissimi di evasione dall'obbligo, spesso con l'implicito accordo dei lavoratori interessati, che preferiscono il pagamento diretto ed immediato delle quote di retribuzione differita per riposi, ferie e gratifica natalizia, gestite appunto dalle Casse edili.

Tale evasione è sicuramente più diffusa nelle dimensioni imprenditoriali minori: ne consegue che picchi produttivi (positivi e negativi) delle imprese di maggiore dimensione, assorbiti – come usualmente avviene – attraverso il coinvolgimento o l'espulsione di subappaltatori di minore dimensione potrebbero essere sensibilmente sottostimati dal modello.

Bisogna inoltre considerare che il processo delle costruzioni coinvolge anche lavoratori (quali gli impiantisti) interessati da altri CCNL, e pertanto non iscritti alle Casse edili. L'incidenza del valore aggiunto da parte di tali lavoratori è fortemente differenziato per categorie di opere: ne consegue che, ad esempio, una manovra congiunturale tendente a compensare una minore attività nel settore edilizio (ad elevato contenuto impiantistico) con la cantierizzazione di opere di ingegneria civile (normalmente comportanti meno impianti) di pari valore, risulterebbe sovrastimata dal modello, in quanto verrebbero registrati i nuovi iscritti alle Casse edili, ma non i licenziamenti tra gli impiantisti (oltre che tra gli edili non iscritti alle Casse).

Gli acquisti di materie prime

L'adozione, quale dato di input della funzione di produzione, degli acquisti di materie prime è anch'essa assolutamente condivisibile. Sarebbe peraltro opportuno verificare se, e in che misura, gli 11 settori produttivi individuati risultino esaustivi dell'universo dei materiali e componenti attualmente utilizzati dal settore delle costruzioni. Dall'esame delle descrizioni sintetiche dei settori, infatti, sembrerebbero non rappresentati materiali, componenti e dotazioni importanti (soprattutto nell'edilizia e – in particolare – nelle ristrutturazioni edilizie) quali – ad esempio – vernici, vetro, interruttori, corpi illuminanti, condizionatori, ascensori, ecc.

La stessa assunzione dei coefficienti di attivazione nella matrice input/output dell'economia italiana al 1992 (dai quali si deduce che “la produzione del cemento, calce e gesso e la fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso rappresentano gli input più importanti per il settore delle costruzioni”) potrebbe non risultare più rispondente alla situazione attuale e, ancor più, a quella futura (se gli attuali trend di modifica strutturale del comparto dovessero confermarsi ulteriormente).

Le immobilizzazioni

La funzione di produzione stima l'apporto di capitale fisso con la proxy delle immobilizzazioni materiali al lordo degli ammortamenti. Naturalmente, essendo questo un dato di bilancio, non consente una rilevazione mensile: la scelta della linearizzazione del dato sui 12 mesi appare comunque pienamente condivisibile.

Qualche perplessità può invece essere sollevata sulla possibilità che il dato sia distorto – anche in maniera significativa – da fenomeni contabili esterni ai reali andamenti produttivi. Mutate condizioni fiscali e/o finanziarie potrebbero comportare infatti sostanziali evoluzioni nelle modalità di acquisizione e di utilizzazione delle attrezzature e dei mezzi d'opera (da acquisto a noleggio e/o leasing e viceversa) a parità di impiego complessivo: ne deriverebbero pertanto distorsioni nella stima della funzione di produzione senza riscontro nella situazione reale.

Permane inoltre, anche in questo caso, la preoccupazione sul fatto che la funzione di produzione, per le sue predefinite caratterizzazioni parametriche, possa non registrare in modo corretto macroscopiche evoluzioni strutturali del settore quali quelle (tecnologiche e di mercato) riscontrate nel recente passato.

Conclusioni

Il NIPC, così come definito, appare uno strumento potenzialmente molto efficiente (soprattutto in termini di tempestività) per la stima dell'andamento del settore delle costruzioni. L'impossibilità di caratterizzarlo a livello regionale (o comunque territoriale) costituisce un limite intrinseco da ritenere sostanzialmente inevitabile.

Potrebbe risultare peraltro opportuno, per quanto innanzi riportato, verificare la possibilità di:

Sostituire al dato Cassa edile, quale proxy per la stima delle ore lavorate, altri indicatori più esaustivi del settore (comprensivi cioè del lavoro anche degli impiantisti, degli operatori edili all'interno delle imprese di Facility Management, ecc.) e, soprattutto, meno soggetto ad evasione/elusione, (ore lavorate dichiarate all'INPS?).

Allargare l'ambito dei settori e gruppi di materie prime e componenti considerati in input, verificandone la rappresentatività (e pertanto i pesi) rispetto all'attuale composizione dell'output produttivo.

Affiancare alle immobilizzazioni materiali un dato sul ricorso alla locazione (semplice e finanziaria) ed al noleggio di attrezzature e mezzi d'opera per le costruzioni.

Prevedere una periodica verifica di rappresentatività della funzione di produzione individuata, in modo da intercettare (e ricomprendere nella funzione) fenomeni emergenti nel mercato delle costruzioni sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta (innovazione tecnologica di prodotto e di processo).

4. APPROFONDIMENTO: LE STATISTICHE SULLE OPERE PUBBLICHE

Nel corso degli ultimi anni la Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (Cgis) ha rilevato i 'problemi di coordinamento che nell'attuale fase di rideterminazione tra centro e periferia potrebbero insorgere con particolare riferimento alle statistiche sulle opere pubbliche. Per esse infatti l'opportuna intesa tra Istat e Autorità di vigilanza dei lavori pubblici, per l'utilizzazione a fini statistici dei dati raccolti dalle sezioni regionali sui lavori pubblici, potrebbero trovare condizionamenti di attuazione dall'autonomia rivendicata da alcune regioni per i propri osservatori del territorio'¹⁰ . Recentemente sempre la Commissione auspicava che 'la progressiva sostituzione dell'attività di raccolta diretta dei dati da parte dell'Istat con quella basata sulle rilevazioni trimestrali dell'Osservatorio dell'Autorità dei lavori pubblici e dei corrispondenti Osservatori regionali possa effettivamente permettere un miglioramento della qualità dei dati'¹¹. Il procrastinarsi del rilascio dei dati annuali sulle opere pubbliche, gli ultimi dati diffusi si riferiscono al 2000, ha spinto il gruppo di lavoro ad approfondire con gli enti coinvolti (Istat, Autorità, Regioni) i motivi che determinato il rallentamento nel processo di attuazione del nuovo disegno organizzativo ed il conseguente ritardo nel rilascio delle statistiche. L'esigenza di questo approfondimento è rafforzata dalla considerazione che i dati riferiti ai lavori iniziati possono costituire la base informativa per l'elaborazione dell'indicatore degli ordinativi per il genio civile, variabile prevista dal regolamento STS.

Accanto alle esigenze del regolamento congiunturale sembra opportuno sottolineare come la mancanza di dati aggiornati sull'andamento delle opere pubbliche renda difficile l'approfondimento di studi sulla dotazione infrastrutturale del paese e sul suo ruolo nella crescita economica (si veda ad esempio Picci, 2002) anche a livello territoriale.

¹⁰ Parere della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica sul Programma statistico nazionale 2004-2006

¹¹ Parere della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica sul Programma statistico nazionale 2005-2007

Dopo la ricognizione della situazione attuale in Istat, il gruppo di lavoro ha proceduto alle audizioni dell'Osservatorio dell'Autorità sui lavori pubblici e del Cisis (Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico) organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome per tutto quanto attiene ai sistemi informativi e all'informazione statistica.

4.1. La rilevazione delle opere pubbliche - fonte Istat

L'Istat, con la circolare n. 2759 del 26 aprile 2004 (allegato 4) inviata a tutti gli enti interessati dalla rilevazione trimestrale sulle opere pubbliche e di pubblica utilità, ha specificato che la sperimentazione, condotta nel 2003 in collaborazione con l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con le regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Valle d'Aosta e con le province autonome di Trento e Bolzano, è stata estesa a tutte le regioni e province autonome. Nel dettaglio, gli Osservatori provvedono, secondo le specifiche tecniche e la tempistica concordata con l'Istat, alla raccolta dei dati oggetto della rilevazione e alla trasmissione degli stessi agli Uffici di statistica delle Regioni o delle Province autonome competenti per territorio, i quali a loro volta li inviano all'Istat. L'ufficio di statistica della Regione/Provincia autonoma è quindi l'organo al quale è affidato il compito di dialogo con il locale osservatorio dei lavori pubblici per l'elaborazione e la diffusione delle informazioni assicurandone la congruità con quelli trasmessi all'Istat¹². Allo stesso tempo, l'Istat e l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici hanno avviato la definizione di un protocollo d'intesa per rafforzare la cooperazione tra i due enti con particolare attenzione alla elaborazione e diffusione di indicatori strutturali e congiunturali sul settore. Il protocollo dovrebbe essere siglato nei prossimi mesi mentre l'attività di cooperazione è inserita nel Psn come progetto. L'interazione dell'Istat con regioni e Autorità potrebbe quindi rimuovere i contrasti tra centro e periferia descritti in precedenza.

La diffusione dei dati

La realizzazione dello studio pilota prima e dell'estensione della sperimentazione a tutte le regioni nel 2004, ha di fatto bloccato la diffusione dei dati sulle opere pubbliche da parte dell'Istat. L'ultima pubblicazione, 'Statistiche delle opere pubbliche – Anni

¹² l'attuale disegno organizzativo è stato più volte discusso al tavolo Istat-regioni.

1999-2000', è stata infatti resa disponibile nella collana informazioni nel 2003. Le elaborazioni realizzate erano condotte sui dati raccolti attraverso la rilevazione tradizionale delle opere pubbliche che prevedeva, come organi intermedi di rilevazione, gli uffici di statistica delle camere di Commercio ai quali era affidato il compito di raccogliere ed inviare all'Istat i questionari sulle opere pubbliche. Come riportato nella pubblicazione, 'dal 1999 e è stata adottata una nuova classificazione degli enti, mutuata dal sistema europeo dei conti SEC95 (vedere ad esempio Istat, 1999a), ed è stata aggiornata la classificazione delle opere, tenendo conto della classificazione delle Costruzioni (CC - Classification of Construction), che di fatto costituisce lo standard europeo per il settore delle costruzioni (Eurostat, 1999). Le elaborazioni effettuate descrivono gli andamenti nel biennio di riferimento dei lavori iniziati ed eseguiti per tipo di ente realizzatore, settore di intervento e natura del lavoro (nuova opera ovvero manutenzione straordinaria). Le informazioni sono disponibili sia a livello regionale che provinciale.

I dati pubblicati non si riferiscono all'universo degli enti realizzatori di opere pubbliche. 'La partecipazione delle amministrazioni alla rilevazione delle opere pubbliche non è totale, anche se i controlli di qualità effettuati garantiscono che i lavori di importo elevato siano tutti compresi nei dati pubblicati. Per i comuni, il grado di collaborazione alla rilevazione è calcolato sulla base della seguente formula:

$$G = \frac{\sum_{i=1}^k n_i p_i}{m \sum_{i=1}^k p_i} \times 100$$

dove p_i è la popolazione del comune i esimo; n_i è il numero dei trimestri per i quali il comune è risultato rispondente (0, 1, 2, 3, 4); m è il numero dei trimestri per il quale si vuole calcolare il grado di collaborazione G (uguale a 4 nel caso dell'intero anno) e k il numero di comuni esistenti nella sezione territoriale (provincia, regione, ecc.) o nella classe di ampiezza demografica per la quale si vuole determinare il grado di collaborazione. Nel 2000 il grado di collaborazione dei comuni, elaborato a livello provinciale, è risultato pari al 65% con una sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente, 70,6%. Proprio nel 2000 ha avuto inizio l'attività dell'Osservatorio sui lavori pubblici.

4.2. L'attività dell'Autorità e delle regioni

Con la legge 109/94 è stata istituita l'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici (d'ora in poi Autorità). Per l'espletamento dei suoi compiti l'Autorità si avvale dell'Osservatorio dei lavori pubblici di cui all'art. 4, comma 10, lettera c). Come si evince dal sito dell'Autorità, la sezione centrale dell'Osservatorio dei lavori pubblici, i cui lavori sono iniziati nel corso dell'anno 2000, promuove, tra l'altro, la realizzazione di collegamenti telematici con le amministrazioni aggiudicatrici, gli altri enti aggiudicatori o realizzatori, nonché con le regioni al fine di acquisire informazioni in tempo reale sui lavori pubblici. Al fine di semplificare gli adempimenti previsti dalla legge ed a seguito della stipula di apposite convenzioni e/o protocolli d'intesa, è in fase di realizzazione un sistema telematico di acquisizione di tutte le informazioni relative ai pubblici appalti che adotta i criteri della cooperazione applicativa. Questo sistema di gestione telematico va sotto il nome di Sinap - Sistema Informativo Nazionale Appalti Pubblici.

L'inizio dell'attività dell'Autorità, ed il successivo sviluppo degli osservatori regionali, entrambi non concordati con il sistema statistico nazionale, hanno avuto un forte impatto sul precedente sistema di raccolta delle informazioni sulle opere pubbliche. La collaborazione delle amministrazioni locali alla rilevazione tradizionale effettuata dall'Istat ha registrato infatti un brusco calo. Il primo sistema di classificazione delle opere, inoltre, non era derivato né dalla classificazione CC né dalla classificazione degli appalti sviluppata a livello europeo, ed inoltre non era prevista una anagrafica degli enti raccordata secondo gli schemi consolidati della finanza pubblica. Nel corso del 2003, il primo aspetto è stato superato con l'introduzione della classificazione Cpv (Common procurement vocabulary) che assicura lo standard europeo nel dominio degli appalti.

La diffusione dei dati

Come riportato nel suo sito, l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici oltre alla Relazione annuale al Parlamento, 'ai fini della divulgazione delle proprie attività ha programmato anche la pubblicazione di una collana di quaderni monografici che, curata dall'Osservatorio, ha come oggetto l'analisi di tematiche specifiche e l'approfondimento

di questioni connesse alla struttura e al funzionamento del mercato dei lavori pubblici. La Relazione annuale al Parlamento, infatti, per ragioni connesse alla tempistica della rilevazione, prende in esame solo una parte degli interventi aggiudicati.' Al momento l'Autorità ha reso disponibili i seguenti quaderni:

- Quaderno n. 3 *Caratteristiche strutturali del mercato dei lavori pubblici* riferita ai dati del biennio 2000-2001
- Quaderno n. 4 *Caratteristiche strutturali del mercato dei lavori pubblici* riferita ai dati del triennio 2000-2002

In particolare, nel Quaderno n. 4, pubblicato a febbraio 2004, l'attenzione è rivolta ad approfondire rilevanti aspetti del funzionamento del mercato come il grado di concorrenza, il grado di mobilità delle imprese, l'andamento dei ribassi d'asta e delle varianti, la tempistica della realizzazione dei lavori, gli scostamenti tra tempi contrattuali e tempi effettivi e le differenze più marcate ricollegabili all'importo dei lavori stessi. La novità più significativa è l'analisi del sistema di qualificazione, svolta attraverso l'elaborazione dei dati contenuti nel Casellario delle imprese qualificate. Il periodo di riferimento considerato è il triennio 2000-2002. Per meglio evidenziare la ricchezza delle informazioni elaborate all'interno del quaderno, vengono di seguito riportate le conclusioni del rapporto: 'Il confronto tra i tre anni considerati (2000, 2001, 2002), relativamente alle diverse dimensioni di analisi, evidenzia una sostanziale stabilità nelle caratteristiche strutturali degli interventi aggiudicati. Infatti, indipendentemente dall'importo dei lavori, i comuni risultano essere la tipologia di stazione appaltante più attiva (50% circa del totale degli interventi appaltati), mentre la categoria 'strade' è quella in cui si riversa la spesa maggiore (30% circa della spesa complessiva). L'analisi per mese di aggiudicazione evidenzia come i picchi, per numerosità e importo, si registrino nel periodo estivo, essendo migliori le condizioni atmosferiche per l'esecuzione dei lavori, nonché nel mese di dicembre, per motivi di chiusura di bilancio e del conseguente utilizzo di risorse finanziarie che altrimenti non potrebbero essere impiegate. L'analisi delle caratteristiche strutturali del sistema delle imprese qualificate, conferma i risultati già delineati nelle precedenti pubblicazioni dell'Autorità. Le imprese registrate nel Casellario, prevalentemente situate in poche regioni come la Campania, la Lombardia, il Lazio e la Sicilia, sono per oltre la metà rappresentate da società di capitale (in particolare società a responsabilità limitata) e

tendono a concentrare le proprie iscrizioni in poche categorie di lavori pubblici (OG1, OG3 e OG6 tra le generali, OS30 e OS21 tra le specializzate) in corrispondenza delle quali si registra anche una maggiore intensità della domanda. Un ulteriore approfondimento della relazione tra domanda e offerta evidenzia la presenza di un numero più elevato di imprese per bando, e perciò una maggiore concorrenzialità potenziale, in corrispondenza di importi di lavori via via più elevati. Lo studio della concentrazione del mercato non mostra, sulla base dei diversi indicatori elaborati, situazioni di posizione dominante in riferimento alle diverse categorie di lavori'.

L'informazione elaborata dall'osservatorio dell'Autorità estende quindi il dominio informativo identificato dalla rilevazione delle opere pubbliche arricchendo, ad esempio, l'informazione sui lavori aggiudicati con i dati sulla percentuale di ribasso. Sono previste inoltre analisi dettagliate sia sui tempi di realizzazione sia sulle imprese che si aggiudicano i lavori. Questi ultimi due aspetti potrebbe fornire utili informazioni sia per una eventuale stima degli ordinativi del genio civile per una migliore classificazione economica delle imprese appartenenti al settore delle costruzioni.

L'Attività degli osservatori regionali

Accanto alla diffusione dei dati nazionali, da qualche anno alcuni osservatori regionali provvedono alla diffusione di dati per il territorio di competenza. Tra gli altri, rispettivamente a luglio ed ottobre 2004, sono stati diffusi i dati a cura degli osservatori regionali della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia nelle seguenti pubblicazioni:

- *Rapporto sui lavori pubblici in Lombardia nel 2003*
- *Relazione alla Giunta regionale sull'andamento dei lavori pubblici nell'anno 2003*

La presenza di questi rapporti regionali pone qualche problema in termini di standardizzazione dell'informazione. Ad esempio secondo il quaderno dell'Autorità, nel 2002 in Lombardia sono stati aggiudicati 2.937 interventi per un totale di 2.159 milioni di euro (tabella 19) mentre per il Friuli sono stati aggiudicati 784 interventi per un totale di 594 milioni di euro (nel 2001 i valori erano pari rispettivamente a 716 lavori per un totale di 481 milioni di euro).

Questi valori coincidono solo in parte con quanto riportano nei rapporti regionali. Ad esempio in Lombardia emerge che complessivamente tra il 2002 e il 2003 il numero degli appalti è diminuito dell'1,7% (2.688 contro i 2.734 del 2002), mentre l'importo

totale ad essi destinato non è diminuito, ma si è stabilizzato con un leggero aumento dello 0,8% (passando da 1.849 milioni di euro a 1.864).

Secondo il rapporto del Friuli 'il totale complessivo degli importi contrattuali dei lavori pubblici indica per il 2001 un importo di 683 milioni di euro per un numero di 986 lavori; per il 2002 i dati segnano importi per complessivi 550 milioni euro con 814 lavori aggiudicati'.

La valutazione dell'andamento degli appalti aggiudicati in Friuli nel 2002 rispetto all'anno precedente risultano quindi strettamente dipendenti dalla fonte utilizzata.

4.3. Gli aspetti critici

Le rilevazioni dell'Osservatorio sui Lavori Pubblici

L'istituzione dell'Osservatorio sui Lavori Pubblici nell'ambito dell'Autorità per la Vigilanza sugli stessi costituisce un'occasione potenzialmente unica per elaborare informazioni statistiche di estremo interesse su questo importante settore dell'economia nazionale. La mole di dati raccolti è infatti notevole, e ci sono le premesse perché essi siano sistematizzati in una banca dati al servizio di chi (Governo, stazioni appaltanti, enti pubblici, istituti di ricerca, ecc.) necessita di tali informazioni.

Perché tali potenzialità si concretizzino in effettive possibilità, risulta peraltro necessario, al di là delle pure inderogabili premesse giuridiche (perfezionamento del protocollo di collaborazione con l'ISTAT, attualmente in fase di redazione, adesione al SISTAN), effettuare alcune integrazioni e/o modifiche alle attuali modalità di funzionamento dell'Osservatorio, nei termini seguenti:

Universo dei fenomeni rilevati

L'Osservatorio rileva al momento gli appalti pubblici di importo superiore ai 150.000 €. Restano scoperti, se non in termini aggregati, sicuramente da perfezionare, quelli di importo inferiore. Ma, soprattutto, non vengono rilevate (a valle della fase di individuazione del concessionario) le concessioni di OOPP, comprese quelle affidate ai sensi degli artt. 37 bis e seguenti della "Merloni" (finanza di progetto). Tale esclusione appare difficilmente accettabile, non solo agli auspicati fini di costruzione e gestione di una banca dati generale delle OOPP (a qualunque titolo realizzate), ma anche nell'ottica

della primaria funzione di supporto conoscitivo all'azione dell'Autorità per la Vigilanza che determina l'esistenza stessa dell'Osservatorio. E' appena il caso di ricordare, infatti, che:

- a) la finanza di progetto ha assunto negli ultimi anni, nel nostro paese, un peso sempre maggiore, e tuttora crescente, nella realizzazione di OOPP per mezzo di finanziamento, totale o parziale, da parte dei privati;
- b) tale peso è probabilmente destinato ad aumentare ulteriormente, man mano che il complesso strumento finanziario viene utilizzato e "collaudato" anche dalle più piccole amministrazioni locali, a causa dei ben noti limiti all'allargamento della spesa pubblica ed ai trasferimenti dallo Stato agli enti locali;
- c) l'attuale normativa prevede peraltro la possibilità che il finanziamento di tali opere possa essere supportato (a fondo perduto) dalla Pubblica Amministrazione in termini anche sostanziali: ne consegue che la mancata rilevazione degli affidamenti in concessione implica – tra l'altro – l'assenza di vigilanza e di rilevazione statistica su tali pur importanti quote di spesa pubblica.

Si propone pertanto che la raccolta dei dati sugli appalti pubblici sia allargata a tali categorie di opere (è d'altronde assolutamente plausibile che le amministrazioni concedenti debbano comunque rilevare i necessari dati sulle – relativamente poche, ma cospicue – concessioni affidate: la trasmissione degli stessi all'Osservatorio non dovrebbe pertanto risultare eccessivamente onerosa).

Uniformità delle rilevazioni

Tutti i dati e le informazioni raccolti concorrono nell'evidenziare la presenza di sostanziali differenze di comportamento da parte dei vari Osservatori Regionali, sia in termini di puntualità ed attendibilità dei dati forniti, che per quanto riguarda la strutturazione primaria degli stessi. E' evidente come tali disuniformità non possano non inficiare la qualità e la tempestività delle rilevazioni complessive elaborate dall'Osservatorio, come correttamente da questo stesso rilevato, ad esempio, nel Quaderno n°4, pubblicato nel febbraio 2004.

Si propone quindi che – con l'auspicabile supporto dell'ISTAT – venga emanata una procedura cogente a livello nazionale sui "requisiti minimi" comuni dei dati rilevati dai singoli Osservatori Regionali (e da questi trasmessi all'Osservatorio nazionale) ferma

restando la loro piena autonomia nella raccolta ed elaborazione di ulteriori dati e informazioni.

Grado di copertura del ciclo progettuale

L'Osservatorio, da quanto è emerso nel corso delle audizioni e delle altre indagini, non è ancora in grado di raccogliere e pubblicare né i bandi di gara né i documenti di programmazione triennale delle stazioni appaltanti, nonostante tali funzioni siano comprese tra i suoi ruoli istituzionali. Tali inadempienze (soprattutto quella inerente le programmazioni triennali) sottraggono all'Autorità ed agli altri Enti che utilizzano l'Osservatorio un importantissimo strumento di pianificazione e previsione degli interventi sul territorio. L'inadempienza sulle programmazioni risulta tanto più grave, in quanto tali pianificazioni triennali comprendono anche le OOPP da realizzare in finanza di progetto e che, come innanzi visto, sfuggono anche alla rilevazione ex post (se non per la fase di individuazione del concessionario).

Si propone pertanto che l'Osservatorio sia posto quanto prima nella possibilità di integrare il grado di copertura del ciclo progettuale delle OOPP con la rilevazione, singola ed aggregata, dei documenti di programmazione triennale.

Elaborazione dei dati relativi agli scostamenti preventivo/consuntivo

E' questa una funzione dell'Osservatorio inerente più il suo ruolo di supporto informativo all'attività dell'Autorità che non a quello – più generale e indiretto – di banca dati statistica. E' peraltro evidente, anche dalla lettura dei pochi dati aggregati pubblicati al riguardo, che la disponibilità di informazioni dettagliate a livello di singola stazione appaltante risulterebbe estremamente utile anche ai fini di un'auspicata opera di autovalutazione in merito da parte delle singole Amministrazioni, oltre che – naturalmente – per le funzioni di vigilanza dell'Autorità.

Si auspica pertanto che tale funzione risulti potenziata, rendendo la banca dati accessibile agli Enti interessati a livello disaggregato (o meglio, aggregato su basi "locali" oltre che per categoria di opere).

5. APPROFONDIMENTO: LE STATISTICHE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA

5.1. La situazione attuale

Come è noto, la rilevazione sull'attività edilizia copre la progettazione/realizzazione di qualsiasi fabbricato o parte di esso, di tipo residenziale e non residenziale, da chiunque realizzato. L'eventuale assenza di attività edilizia a livello di comune, per singolo mese, viene comunque rilevata dall'Istat sulla base delle segnalazioni delle amministrazioni locali competenti. Le trasformazioni e le ristrutturazioni di fabbricati già esistenti, che non comportano variazioni di volumi degli stessi, non rientrano nel campo di rilevazione. La rilevazione fornisce informazioni su diversi aspetti del fabbricato:

- di carattere generale; nuovo fabbricato o ampliamento, eventuale concessionario, finanziamento, impianto termico, struttura portante;
- sui fabbricati residenziali; piani, volume, superficie utile, superficie servizi, abitazioni, stanze, accessori;
- sui fabbricati non residenziali; volume, ripartizione superficie, destinazione economica del fabbricato.

Il livello di dettaglio territoriale è la provincia ed, solo in alcuni casi, il comune. Nel 2000 il grado di collaborazione totale è risultato pari all'85,3%.

5.2. Gli studi in corso di realizzazione

Nel corso degli ultimi due anni¹³ la rilevazione dell'attività edilizia è stata oggetto di approfondimento al fine di migliorare sia la tempestività e qualità dell'informazione congiunturale richiesta dal regolamento sia quella dell'informazione strutturale. La tradizionale rilevazione censuaria dell'attività edilizia è stata affiancata da un rilevazione campionaria. Le informazioni sui comuni campione vengono raccolte direttamente dall'Istat mentre per gli altri comuni si segue il consolidato processo di raccolta attraverso gli uffici di statistica delle camere di commercio. Questa strategia

¹³ Oltre alle pubblicazioni citate, le informazioni riportate in questo paragrafo sono state fornite dai responsabili Istat.

implica che al momento del calcolo degli indicatori trimestrali è possibile disporre di due tipi di informazione, la prima riferita ai comuni campione, la seconda riferita ai comuni non appartenenti al campione che hanno risposto tempestivamente. La metodologia sviluppata (Falorsi et al. 2005), basata su un disegno campionario a due stadi nell'ipotesi che il meccanismo di risposta sia il risultato di un processo random i cui parametri possono essere stimati, prevede quindi l'utilizzo di tutta l'informazione disponibile.

Allo stesso tempo, è stato realizzato uno studio per la stima della mancata risposta nell'indagine strutturale (Bacchini et al. 2005). Lo studio prevede l'imputazione dei comuni non rispondenti attraverso un donatore di distanza minima individuato 'longitudinalmente'. Lo studio propone una simulazione per verificare le proprietà del procedimento proposto. I risultati hanno portato all'adozione del procedimento per l'imputazione dei comuni non rispondenti del triennio 2000-2002.

5.3. Gli aspetti critici

Gli studi effettuati, documentati attraverso pubblicazioni ufficiali, hanno permesso da una parte di rispondere alla tempistica richiesta dal regolamento STS per i dati trimestrali, dall'altra di migliorare la qualità dell'informazione strutturale soprattutto per i confronti intertemporali.

Accanto alle innovazioni metodologiche sembrano comunque esserci spazi per delle innovazioni di processo in grado di utilizzare, ad esempio, le esperienze virtuose che si stanno sviluppando a livello locale in merito alla raccolta telematica dei dati sulla Dia. L'esperienza del comune di Ancona che, nel quadro dei progetti di e-government coinvolge anche gli ordini professionali, dovrebbe costituire un importante studio progettuale all'interno del Psn. Sempre in termini progettuali potrebbero essere approfonditi gli aspetti legati alla georeferenziazione dei permessi di costruzione ovvero la comparazione dei dati sui permessi con i saldi intercensuari. Rimane comunque preoccupante il ritardo nella diffusione ufficiale delle informazioni.

6. LA DIFFUSIONE DELLE STATISTICHE

L'elaborazione delle statistiche previste dal regolamento STS non esaurisce la domanda di informazioni per il settore delle costruzioni. I nuovi bisogni informativi accompagnano sia le evoluzioni del settore, ad esempio la crescita dell'attività di rinnovo e l'andamento espansivo del mercato immobiliare, sia la richiesta generalizzata in termini di disaggregazione territoriale, tempestività e approfondimento dei singoli mercati. In questo paragrafo viene quindi analizzato l'aspetto della diffusione degli indicatori ricavati dalle rilevazioni presentate in precedenza con particolare attenzione alle richieste del regolamento STS.

6.1. Gli indicatori richiesti dal regolamento STS

Nella tabella 5 sono riportati gli attuali tempi di rilascio degli indicatori previsti dal regolamento rispetto alle scadenze richieste.

Tabella 5. Variabili richieste dal regolamento STS, tempi previsti e date dell'attuale rilascio

Cod. Variabile	Denominazione	Scadenza	Rilascio
110	Produzione totale	2 mesi	2 mesi (conf) 3 mesi
115	produzione nell'edilizia	2 mesi	2 mesi (conf)
1116	produzione nel genio civile	2 mesi	2 mesi (conf)
130	ordinativi totali	3 mesi	
135	ordinativi nell'edilizia	3 mesi	3 mesi (conf)
136	ordinativi nel genio civile	3 mesi	
210	numero di occupati	3 mesi	3 mesi (conf)
220	ore lavorate	3 mesi	3 mesi (conf)
230	retribuzioni	3 mesi	3 mesi
320	costo di costruzione	3 mesi	3 mesi
321	costo dei materiali	3 mesi	3 mesi
322	costo del lavoro	3 mesi	3 mesi
411	permessi di costruzione (n. abitazioni)	3 mesi	3 mesi (conf)
412	permessi di costruzione (superficie)	3 mesi	3 mesi (conf)

Produzione

Indicando con il termine (conf) l'invio confidenziale di dati, per quanto riguarda l'indice trimestrale della produzione totale del settore, nel luglio 2004 l'Istat ha iniziato la sua diffusione ufficiale, nella collana statistiche in breve, a 90 giorni dal periodo di riferimento, continuando a fornire ad Eurostat una prima stima confidenziale a 60 giorni dal trimestre affiancata, da dicembre, dagli indici per comparto (edilizia e genio civile) rilasciati anche essi in forma confidenziale. Nel 2005 la diffusione dell'indice della produzione totale avviene attraverso la forma del comunicato stampa. Ad esempio il 24 giugno è stato diffuso il dato riferito al primo trimestre 2005 che segnalava un calo tendenziale dello 0,4 per cento della produzione corretta per i giorni lavorativi.

Ordinativi e permessi di costruzione

Nel corso del 2004 sono stati inviati ad Eurostat, in forma confidenziale a 90 giorni dal periodo di riferimento, i dati sia sui nuovi ordinativi per l'edilizia che sui permessi di costruzione. Come previsto dal regolamento STS, i nuovi ordinativi per l'edilizia sono ottenuti come elaborazione dei dati sui permessi di costruzione e di quelli sui costi di costruzione. La stima a 90 giorni sui permessi di costruzioni (numero di abitazioni e superficie) è ottenuta utilizzando i dati sui rispondenti del campione di comuni selezionato per l'indagine rapida congiuntamente ai rispondenti 'on time' non inclusi nel campione. La metodologia è stata oggetto di approfondimento all'interno del paragrafo sulla rilevazione dell'attività edilizia.

Lavoro e costi

Per quanto riguarda gli occupati e le retribuzioni, i dati vengono inviati entro i 90 giorni richiesti, utilizzando le informazioni della rilevazione Oros. In particolare il dato sull'occupazione ha carattere di confidenzialità non essendo ancora diffuso in Italia. Le ore lavorate vengono invece inviate entro la scadenza richiesta utilizzando la rilevazione sulle casse edili, che raccoglie informazioni sulle ore ordinarie lavorate dagli operai e apprendisti. Il dato inviato è confidenziale.

In riferimento ai dati sui costi di costruzione, l'invio dei dati a 90 giorni avviene contestualmente alla diffusione nazionale tramite comunicato stampa. Ad esempio il 1

luglio sono stati diffusi i dati relativi al primo trimestre 2005 che segnalavano un aumento del 4,9 % rispetto al corrispondente trimestre del 2004 determinato da variazioni pari a più 6,0 % per la mano d'opera, più 4,1 % per i materiali e più 3,6 % per i trasporti e noli.

I prodotti informativi di Eurostat

A livello congiunturale Eurostat diffonde due statistiche: a circa 70 giorni dal trimestre di riferimento nella collana *Euro indicators* (allegato 5) si riporta una prima stima dell'andamento della produzione del settore; a circa 100 giorni dal trimestre di riferimento nella collana *Statistics in focus* (allegato 6) contenente il dettaglio degli indicatori congiunturali. In particolare la pubblicazione contiene le variazioni congiunturali e tendenziali per ciascun paese di tutti gli indicatori previsti dal regolamento: produzione, ordinativi, occupazione, costi di costruzione e permessi di costruzione.

6.2. La diffusione nel sito Istat

All'interno del sito dell'Istat esiste una apposita sezione dedicata al settore delle costruzioni (*industria-costruzioni*). In essa sono disponibili le seguenti statistiche:

- Indice del costo di costruzione;
- Indice di produzione delle costruzioni;
- Statistiche sull'attività edilizia;
- Statistiche sulle opere pubbliche.

Rispetto alle variabili previste dal regolamento STS è quindi possibile accedere ai dati sulla produzione totale ed a quelli sui costi di costruzione¹⁴. Rispetto al regolamento congiunturale non sono presenti nella sezione sulle costruzioni le informazioni sulle retribuzioni. Più in generale non risultano immediatamente fruibili gli altri dati che l'istituto elabora sul settore, quali ad esempio gli indicatori sulle grandi imprese, le forze di lavoro e le retribuzioni contrattuali. Allo stesso tempo nessun collegamento è previsto

¹⁴ la produzione per singolo comparto, gli ordinativi dell'edilizia e gli indicatori sui permessi di costruzione sono, per il momento, inviati in forma confidenziale ad Eurostat

per raggiungere i dati sulle manutenzioni. Non sono previsti specifici link alle pubblicazioni di settore realizzate da altri enti del Sistan.

Per gli altri enti del Sistan sono state considerate le elaborazioni condotte dall'Agenzia del territorio e dall'Isae, rinviando al capitolo sulle opere pubbliche le elaborazioni svolte dagli osservatori regionali sui lavori pubblici. All'interno del sito dell'Agenzia, nella sezione dedicata all'osservatorio del mercato immobiliare è disponibile un'applicativo che permette interrogazioni on-line sulla quotazione di immobili su tutto il territorio italiano. Le informazioni sono aggiornate al 1 settembre 2004. Sempre on-line è disponibile la pubblicazione semestrale del mercato immobiliare nella quale si riportano, separatamente per il settore residenziale e quello commerciale, l'andamento delle compravendite disaggregate per provincia e per tipologia (abitazioni di pregio, abitazioni ordinarie, uffici, negozi, capannoni). Nella fase di convalida dei valori degli immobili che vengono validati semestralmente, particolare importanza riveste il 'Comitato consultivo misto' che, insediato presso ciascun Ufficio Provinciale del Territorio, costituisce il luogo di confronto tra gli operatori tecnico-economici del mercato immobiliare, in merito all'andamento ed alle quotazioni immobiliari.

L'elaborazione prevista dall'Isae sull'inchiesta congiunturale sulle imprese di costruzioni non risulta disponibile sul sito dell'istituto.

6.3. Gli aspetti critici

Negli ultimi anni gli sforzi dell'Istat si sono visibilmente concentrati nel raggiungimento degli obiettivi posti dal regolamento STS. I risultati ottenuti mostrano come, ad eccezione del dato sugli ordinativi del genio civile, tutte le altre variabili vengono inviate ad Eurostat entro le scadenze previste. Questo sforzo non trova però un immediato riscontro a livello di diffusione nazionale in quanto non sono fruibili i dati per comparto dell'indice di produzione, gli indicatori trimestrali sui permessi di costruzione, sugli ordinativi, sulle ore lavorate e sugli occupati. Inoltre lo sforzo dal lato congiunturale probabilmente non ha reso possibile ottenere miglioramenti sui tempi di diffusione delle statistiche strutturali. L'ultimo dato definitivo diffuso sia per la rilevazione dell'attività edilizia sia per quella delle opere pubbliche è riferito all'anno 2000.

Rispetto agli indici di costo si segnala la mancata ripresa della rilevazione degli indici di costo del capannone industriale e sul tronco autostradale, indispensabili per la produzione degli aggregati di comparto a prezzi correnti.

7. GOOD PRACTICE : LA FRANCIA, UN SISTEMA INTEGRATO DI INFORMAZIONI

In Francia le statistiche sul settore delle costruzioni sono elaborate sia dall'Istituto nazionale di statistica (Insee) che dal Servizio Economico e Statistico (d'ora in avanti Ses) del ministero de 'l'Équipement, des Transports, de l'Aménagement du territoire, du Tourisme et de la Mer'. Il coordinamento tra i due enti prevede una ripartizione sia per la raccolta che per l'elaborazione e la diffusione delle informazioni. Come riportato nella sezione del sito Insee dedicato alla statistica pubblica, la cooperazione tra i soggetti, assicurata congiuntamente dal 'Conseil national de l'information statistique (Cnis)' e dall'Insee, permette 'una buona articolazione del programma e delle operazioni evitando omissioni o ridondanze'.

Il decentramento organizzativo prevede che il SES, così come gli altri servizi di statistica ministeriali, possieda tre caratteristiche principali:

- possibilità di largo accesso ai dati amministrativi per il trattamento a fini statistici;
- responsabilità nella collaborazione tra il loro ministero e l'Insee, partecipando alla definizione dei concetti e delle metodologie nei domini di competenza;
- ampia diffusione al loro interno di personale proveniente dall'Insee.

In particolare l'Insee diffonde le informazioni sugli indicatori 'chiave' del settore, occupazione, permessi di costruzione, indice del costo di costruzione, investimenti e produzione mentre il ministero attraverso il servizio di statistica ed economica (SES), diffonde, tra gli altri, informazioni sui permessi di costruzione, sul mercato immobiliare, sulle imprese di costruzione.

Le informazioni necessarie per l'elaborazioni di questi indicatori sono raccolte attraverso una rete costituita da 'cellule statistiche' regionali. La loro diffusione avviene in modo integrato attraverso un unico portale dal quale è possibile accedere sia a delle serie storiche dei dati che alle ultime pubblicazioni.

La diffusione delle informazioni

L'Insee diffonde le statistiche della produzione delle costruzioni congiuntamente agli altri settori dell'industria e dell'agricoltura¹⁵. Ad esempio l'11 di luglio nella collana 'Information Rapides' è stato diffuso il dato relativo a maggio 05 che riportava una diminuzione congiunturale dello 0,2 per cento (figura 1 e allegato7).

Indices de la production industrielle (NES cvs-cjo, base 100 en 2000)	Variations en %			
	T/T-4 (1)	T/T-1 (2)	Avril / Mars	Mai / Avril
INDUSTRIE				
ensemble (EB...EG)	-0,2	-0,8	-0,3	+0,3
hors énergie et IAA (EC...EF)	-0,1	-0,9	+0,5	+0,5
Ind. agricoles et alimentaires (EB)	-1,1	-0,5	0	-0,3
Biens de consommation (EC)	+1,1	+0,2	+1,1	-0,3
Industrie automobile (ED)	+1,1	-1,2	+1,7	-1,4
Biens d'équipement (EE)	0	-0,6	-0,1	+1,7
Biens intermédiaires (EF)	-1,0	-1,4	+0,3	+0,6
Énergie (EG)	-0,1	-0,6	-4,8	+0,3
Construction (EH)	-1,7	+0,2	+1,1	-0,2

(1) 3 derniers mois / 3 mêmes mois de l'année précédente.

(2) 3 derniers mois / 3 mois précédents.

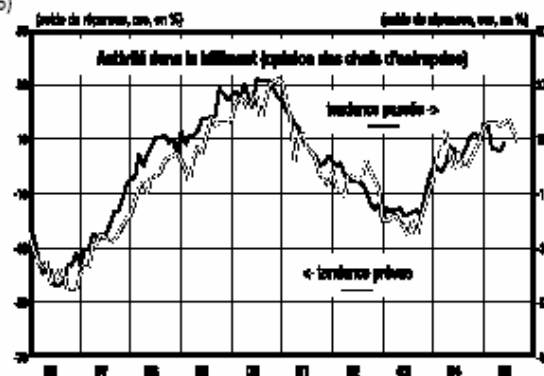
Informazioni sulle costruzioni, in questo caso riferite ad inchieste congiunturali, sono presentate anche nel 'Tableau de bord' (figura 2 e allegato8) con riferimento al settore dell'edilizia, dei lavori pubblici e del settore immobiliare.

Altre informazioni sul settore sono consultabili in una specifica sezione dedicata alle costruzioni contenente un'apposito link alla pagina web del Ses.

■ BÂTIMENT - opinion des entrepreneurs - enquête mensuelle (juin 2005)

Activité : regain de l'activité au cours des trois derniers mois ; les perspectives personnelles d'activité fléchissent légèrement mais restent à un niveau élevé. Carnets de commandes : se redressent ; ils atteignent un niveau historiquement élevé et assurent 6,7 mois d'activité. Goulots de production : les tensions se renforcent, elles concernent 40% des entreprises. Perspectives de prix : diminuent à nouveau.

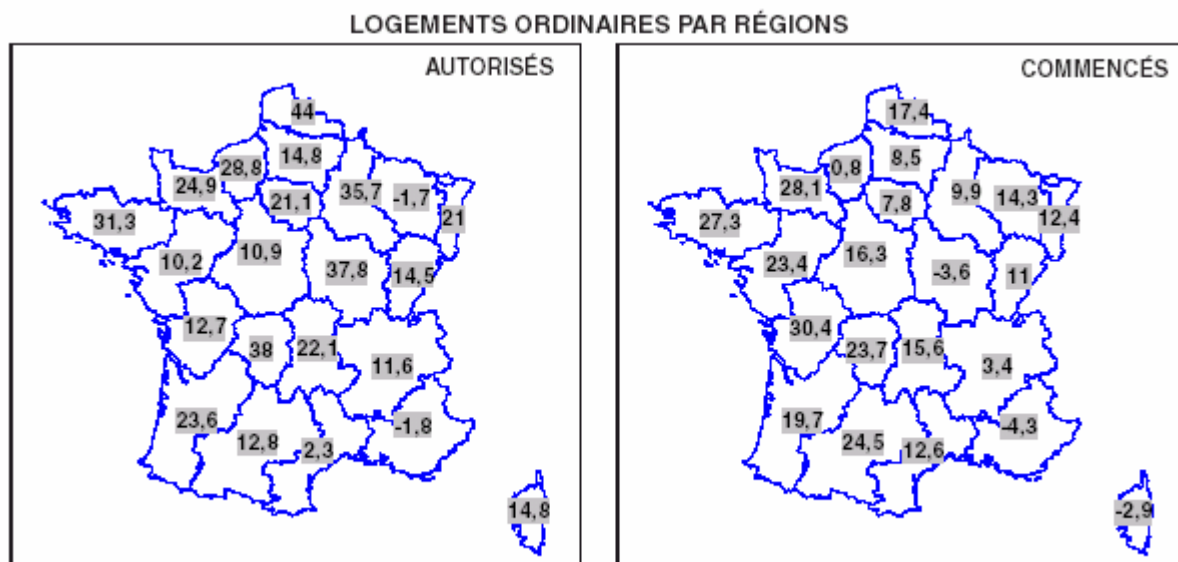
résultats publiés le 29 juin (Informations Rapides n°190)
prochains résultats : 27 juillet (enquête de juillet)
source : INSEE



Il sito del Ses prevede per la sezione 'Construction - Logement' 8 sottosezioni: nuove costruzioni, mercato immobiliare, indici, domanda pubblica, dati d'insieme, imprese di costruzione, studi e analisi. Le prime tre sezioni sono state considerate in dettaglio.

¹⁵ Per rendere più agevole la lettura del paragrafo, oltre al riferimento ai documenti allegati, si è scelto di inserire nel testo alcune tabelle o grafici estratti dai documenti

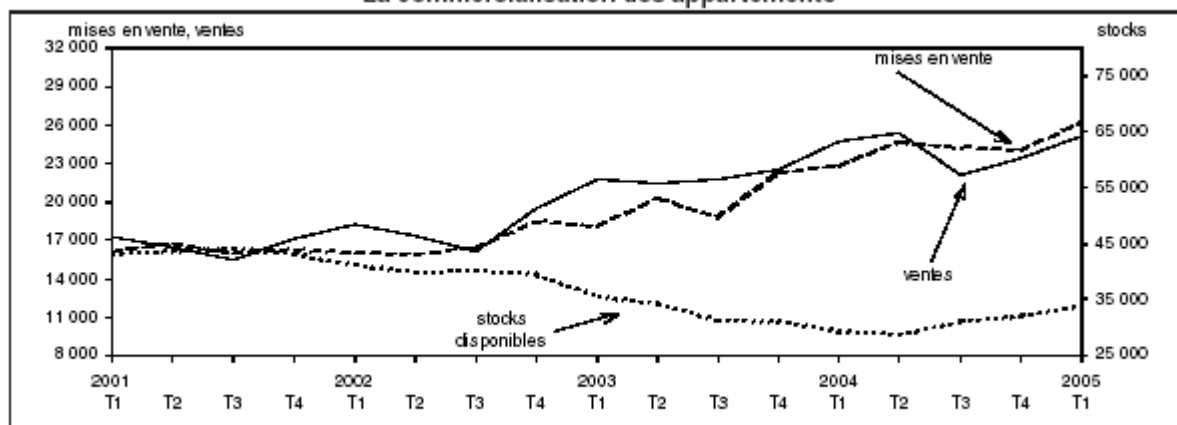
Nella sezione nuove costruzioni, si trovano le informazioni relative ai permessi di costruzioni. Ad esempio a giugno, all'interno della collana 'SES Infos Rapides' (figura e allegato9), sono stati diffusi i dati relativi al mese di maggio sia per il numero di abitazioni, sia alla superficie riferita alle abitazioni e al settore non residenziale.



Oltre ai permessi di costruzioni autorizzati, assimilabili ai permessi di costruzione rilevati dall'Istat, vengono presentati i dati su quelli effettivamente 'iniziati' e sulle cancellazioni. Ciascuna dimensione, come richiesto dal regolamento STS, è suddivisa per le abitazioni individuali e collettive. Il dato nazionale sulle autorizzazioni e sugli iniziati del numero di abitazioni è presentato disaggregato per regione. Per quanto riguarda il dato sulle superfici, oltre alle disaggregazioni precedenti riferite al residenziale, i dati riferiti al non residenziale, autorizzati ed iniziati, sono suddivisi in 14 categorie. In un'altra pubblicazione viene presentato il dato trimestrale riferito al dato aggregato sul numero di abitazioni e sul non residenziale, entrambi autorizzate ed iniziate secondo una partizione geografica più fine, quella dei dipartimenti (allegato10).

Nella sezione dedicata al mercato immobiliare vengono diffusi i dati sulle compravendite di nuove abitazioni. Ad esempio a maggio 2005 sono stati diffusi i dati relativi al primo trimestre 2005 (figura e allegato11). Gli indicatori si riferiscono alla offerta nel complesso, al numero di vendite effettivamente realizzate ed allo stock esistente. I dati sono ripartiti per regione.

La commercialisation des appartements



Source : Ministère de l'Équipement/DAEI/SES - ECLN

Unité : logement

Nella sezione degli indici, oltre all'indice del costo di costruzione è riportato l'indice sul costo delle ristrutturazioni (allegato12). E' inoltre importante sottolineare l'attenzione dedicata al settore dei lavori pubblici analizzato sia attraverso un'inchiesta sulle intenzioni di investimento degli enti pubblici, sia con un sito ad hoc nel quale gli operatori possono trovare tutte le informazioni di interesse. Vengono infine occasionalmente diffusi studi sull'organizzazione delle imprese del settore (allegato13).

Le peculiarità del caso francese

L'esperienza osservata nella realtà francese mostra l'esistenza di un quadro organico entro il quale agiscono i produttori di informazione, ad esempio l'Insee e il Ses, secondo logiche cooperative ed evitando sovrapposizioni. Entro questo disegno organizzativo si inserisce la capacità di produrre informazione integrata sugli aspetti caratteristiche del settore delle costruzioni. Tra le principali proprietà è opportuno ricordare:

- tempestività delle informazioni prodotte
- ampio dettaglio territoriale
- pubblicazioni riepilogative sul settore
- organizzazione dei siti internet che garantiscono una facile consultazione.

8. LE CRITICITÀ PRINCIPALI

8.1. I caratteri distintivi del settore

L'analisi sviluppata nei capitoli precedenti evidenzia, se ce ne fosse bisogno, l'estrema complessità del settore delle costruzioni, anche dal punto di vista della sua lettura in termini statistici. Le determinanti di tale complessità possono essere così sintetizzate:

- a) Il prodotto delle costruzioni è, insieme, *bene* (fisico) e *servizio* (immateriale): si producono infatti nuove costruzioni, ma anche, e sempre di più, interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e ristrutturazione, servizi all'edificio ed ai suoi occupanti (Facility Management), ecc.
- b) Il prodotto delle costruzioni è, insieme, *industriale*, *artigianale* e *professionale*: alla sua realizzazione concorrono infatti componenti altamente industrializzati (come dimostra l'alto livello di correlazione intersettoriale tra costruzioni ed industria siderurgica, chimica, elettrica, ecc.), apporti di manodopera ancora tradizionalmente artigianali (in particolare per le più tipiche lavorazioni edilizie: murature, intonaci, ecc.), e contributi professionali a vari livelli (architetti, ingegneri, ecc.).
- c) Alla realizzazione del prodotto delle costruzioni concorrono imprese di ogni dimensione: la maggior parte piccolissime, ma anche medie, grandi ed, alcune, molto grandi, appartenenti a settori produttivi molto diversificati (acciaio, chimica, ecc.).
- d) Anche i lavoratori coinvolti dal processo delle costruzioni risultano estremamente diversificati, sia dal punto di vista delle singole professionalità, sia sotto l'aspetto dei rispettivi CCNL (edili, elettrici, impiantisti, ecc.).
- e) La committenza del prodotto delle costruzioni è sia pubblica che privata: di fatto è difficile immaginare un soggetto giuridico che non esprima, in qualche maniera e misura, domanda di costruzioni.
- f) Il regime autorizzativo del settore delle costruzioni copre una parte importante, ma non esaustiva, dell'attività del settore: restano esclusi – oltre agli interventi abusivi – tutti quelli esclusi dalla legge, la cui configurazione è più volte mutata negli anni più recenti (manutenzioni straordinarie, DIA, “Super DIA”, ecc.).

8.2. Le questioni problematiche emerse nell'analisi

In conclusione dell'analisi sviluppata nei capitoli precedenti emergono 4 ampie problematiche, peraltro attinenti a pressochè tutte le fasi del processo di progettazione, produzione e offerta di informazioni statistiche.

a. Una perdita di definizione del settore delle costruzioni e delle sue articolazioni.

Si coglie l'assenza di una riflessione puntuale sul concetto aggiornato del settore; se vent'anni fa la produzione di informazioni statistiche sulle costruzioni si presentava più coerente con le diverse componenti (quantitativamente minori rispetto ad oggi) che costituivano l'"ambiente costruzioni", in particolare negli ultimi 10 anni, sembra essersi perduta la capacità analitica per affrontare i mutamenti attraversati da questo settore. Riteniamo che le cause possano appartenere a due ordini di problema: il primo risiede nella, già citata più volte, complessità e "inafferrabilità" del sistema costruzioni; il secondo riteniamo derivi dall'assenza di ascolto, partecipazione e condivisione degli utenti "abitudinari" della stessa informazione.

b. Una presenza di ricche "miniere di dati" e, contemporaneamente, una difficoltà a sfruttare tali giacimenti.

Emblematico, al riguardo, è il potenziale informativo statistico che potrebbe scaturire dall'Osservatorio dei Lavori Pubblici della relativa Autorità (ovvero dalle Regioni stesse). Ma anche di altri settori interni ed esterni al Sistema Statistico Nazionale: si pensi alle risorse impiegate dalle famiglie in attività di manutenzione abitativa (oltre 50 miliardi di euro, pari a quasi il 30% dell'intero valore della produzione del settore) che potrebbero essere registrate più approfonditamente dal "veicolo" Indagine sui Bilanci delle Famiglie; o ancora, al potenziale degli atti autorizzatori emessi dai Comuni (DIA). Il tutto è, inoltre, reso più difficile dalla mancanza motivazionale dei fornitori del dato: in altri termini non è percepito (è assente o non comunicato) il quadro delle opportunità/benefici che un ritorno informativo potrebbe profilare agli stessi soggetti fornitori.

c. Un'impoverimento progressivo di informazioni "strutturali". Se, come abbiamo visto, gli sforzi nell'adempiere alle richieste di carattere congiunturale (infra annuale) hanno procurato un indicatore di produzione tempestivamente aggiornato (sia pur

debole su alcuni aspetti metodologici), dall'altra parte si assiste ad un ridimensionamento dell'articolazione territoriale e tipologica del dato (per esempio, la rilevazione dell'attività edilizia: non vengono più fornite alcune voci di rilevante interesse o dettagli territoriali precedentemente contemplati).

d. Una regressione nei tempi e nella gestione della diffusione. Un abbandono dei presidi statistici. Fino agli anni '90, l'*Annuario dell'attività edilizia* veniva diffuso a distanza di ca. 22 mesi dalla fine del periodo di riferimento (con sensibili dettagli territoriali, comunali, e tipologici); lo stesso dato (con minore articolazione tipologica e dettaglio provinciale) veniva diffuso in forma provvisoria a distanza di 10 mesi dalla conclusione del periodo di riferimento. Oggi gli ultimi dati relativi all'attività edilizia, effettuata nel 2001, sono stati diffusi in forma provvisoria nel febbraio 2004 (26 mesi a fronte di 10 degli anni '90). L'ultima produzione di dati definitivi è relativa all'attività sviluppata nel 2000 e diffusa nell'aprile del 2003 (28 mesi). Ad oggi non è diffusa la rilevazione in forma provvisoria del 2002 (sono passati 31 mesi) e la rilevazione in forma definitiva del 2001 (sono passati 43 mesi). Inoltre, le ultime statistiche (ufficiali, Istat) sulle Opere Pubbliche risalgono al biennio 1999-2000 e sono state diffuse nel giugno 2003 (30 mesi). Tale rilevazione è attualmente demandata ad un organismo esterno al Sistan, avente finalità diverse da quelle strettamente statistiche e non controllabile scientificamente.

In estrema sintesi, il quadro che emerge è sostanzialmente desolante. Le responsabilità sono presumibilmente e indubitanamente da ascrivere a numerosi ambiti: al sistema di funzioni del Sistan, all'organizzazione dell'Istat, all'interno del processo di produzione del dato (progettazione, procedure, elaborazioni, diffusione), al contesto ambientale (soggetti coinvolti nella fornitura dei dati elementari) e, non ultimo, alla politica del sistema statistico.

Non è compito di questo gruppo di lavoro declinare tali responsabilità, bensì informare la Commissione sullo stato dell'informazione statistica sul settore e avanzare suggerimenti e proposte.

9. GLI AMBITI PROPOSITIVI DI INTERVENTO

In relazione alle criticità emerse si possono individuare cinque ambiti di intervento per il miglioramento della situazione attuale:

1. Sondare e monitorare la domanda di informazioni statistiche
2. Studiare e concettualizzare l'attuale sistema delle costruzioni (il modello di funzionamento)
3. Impiegare un ottica sinergica per la pianificazione e produzione dei dati
4. Riarticolare e ristrutturare i sistemi di rilevazione
5. Ripensare in termini pianificatori, con certezza dei tempi, la diffusione

9.1. Ascoltare la domanda: l'evoluzione del Circolo di Qualità

Si tratta di avere la percezione della domanda di informazioni. Il Sistan si avvale già del Circolo di Qualità funzionale anche alla formazione del Piano Statistico Nazionale. Tuttavia tale organo non sembra, nel concreto, essere sufficientemente adeguato. Potrebbe essere potenziato, allargandolo a quei settori che fruiscono in misura rilevante dell'informazione statistica, tenendo conto anche del fatto che gli operatori dell'indotto delle costruzioni (industrie produttrici di materiali e impianti per l'edilizia) sono fra i più attenti consumatori dei relativi dati. Così come le amministrazioni pubbliche, centrali e territoriali nelle quali spesso coincide il ruolo di fornitore del microdato e utilizzatore del macrodato seppure in soggetti diversi (il Circolo di Qualità è frequentato dai responsabili degli Uffici di Statistica di alcuni enti che spesso non sono a conoscenza della domanda proveniente dalla propria amministrazione). L'attività del Circolo è pertanto suscettibile di miglioramento:

- in termini di efficacia, quale organo consultivo finalizzato ad esprimere i bisogni conoscitivi;
- nella partecipazione e condivisione rispetto ai nuovi piani e progetti per la raccolta dei dati;

- ai fini di una crescita delle motivazioni per raccogliere i microdati e fornirli all'Istat, l'organo potrebbe essere la sede per fissare e "negoziare" contenuti e forme dei ritorni informativi.

Lo sforzo potrebbe quindi essere contenuto: si tratterebbe di rivederne la composizione e organizzare in modo sistematico gli incontri e le finalità di consultazione.

9.2. Studiare e concettualizzare l'attuale sistema delle costruzioni

La produzione di informazioni (anche statistiche) presuppone, fra gli altri, due vincoli basilari: la conoscenza dei bisogni informativi e la conoscenza dell'ambito su cui si indaga. Questo ultimo punto sembra essere centrale per il buon funzionamento della macchina statistica. Esso è indispensabile sia per meglio individuare i fenomeni da proporre in linguaggio statistico, sia anche per progettare le modalità di "cattura" degli stessi fenomeni.

Come abbiamo ripetuto, il sistema di osservazione dei fenomeni nelle costruzioni si inserisce in un contesto di mutamento del meccanismo di formazione del prodotto edile e di lenta, troppo lenta, registrazione di tale mutamento. Anche in correlazione a tale situazione, le principali criticità esistenti per l'evoluzione del sistema di osservazioni possono identificarsi:

- nel non saper intercettare la rapidità con cui gli scenari si modificano: ciò implica, per i fruitori dell'informazione statistica, l'impossibilità di definire quadri prospettici;
- nelle difficoltà causate dalla scarsa cultura statistica dei "fornitori" di informazioni e nei conseguenti ritardi nell'acquisizione di dati;
- in ultima analisi, nella "sottodotazione" di paradigmi interpretativi funzionali alla lettura delle dinamiche del settore.

In altri termini, chi si occupa delle statistiche nelle costruzioni dovrebbe anche essere un buon conoscitore dei meccanismi economici e delle regole amministrative che danno luogo alla produzione edilizia e infrastrutturale.

In ultima analisi, ciò che sembra mancare e che dovrebbe essere alla base di un piano di produzione statistica è lo studio e la realizzazione di un modello di funzionamento del

sistema delle costruzioni. Un modello capace di riflettere le diverse articolazioni e il loro tessuto relazionale; un modello capace di definirne le complessità e le reciprocità di cause ed effetti.

La realizzazione di un simile studio consentirebbe:

- l'individuazione dei fenomeni da osservare;
- l'individuazione dei possessori di microdati utili;
- la definizione delle modalità di raccolta e trattamento dei dati;
- l'individuazione della domanda e dei portatori di interessi circa l'informazione statistica;
- il disegno di un progetto e di un piano di diffusione dei macrodati (attinenti al settore in senso stretto e al contesto in cui si esprime).

9.3. Impiegare un'ottica sinergica per la pianificazione e produzione dei dati

La nostra società dell'informazione soffre non tanto di una mancanza di dati, quanto di cattiva qualità e di ridondanza. Anche nel settore delle costruzioni e della trasformazione del territorio. L'Istat ha le credenziali sufficienti per mettere maggiormente a disposizione il suo sapere scientifico per migliorare e certificare la qualità. Può vedersi riconosciuta una maggiore autorità per esprimere istanze di coordinamento fra i diversi settori che producono informazioni riconducendo le medesime ad un'ottica statistica.

E' il caso di ricordare il paradosso che caratterizza le statistiche sulle oopp: ci sono le informazioni ma non le sfruttiamo: l'Osservatorio dei Lavori Pubblici, organo basilare dell'attività di controllo dell'Autorità dei Lavori Pubblici, raccoglie i dati per i propri fini istituzionali. Esiste, ed è amplissima, una coincidenza di contenuti informativi rispetto all'attività dell'Istat.

L'Istat non può e non deve interferire nell'attività istituzionale dell'Osservatorio. Ma può integrare e modificare gli aspetti che attengono alla scientificità della rilevazione e delle conseguenti elaborazioni senza compromettere il ruolo dell'Autorità. L'Istat deve essere messo nelle condizioni di migliorare, modificare, integrare strumenti (schede, software, ecc.), procedure (modalità di raccolta, trattamento dati, ecc.), soggetti (intervento delle Regioni e degli enti appaltanti).

9.4. Riarticolare e ristrutturare i sistemi di rilevazione

Il suggerimento di un percorso metodologico

Proprio in un ottica di sinergia e coordinamento è possibile approcciare l'attuale sistema delle rilevazioni, modificandolo e migliorandolo. E anche partendo da una preliminare strutturazione concettuale dell'industria delle costruzioni (vedi schema).

La strutturazione del settore delle costruzioni, di cui la scheda rappresenta soltanto un avvio semplificato, conduce ad un disegno ad albero con una infinità di informazioni e di interdipendenze. Per scegliere le priorità informative è necessaria una analisi di fattibilità operativa, prima, ed economica, poi. Gli esiti di tale analisi potranno permettere di rappresentare una *piramide informativa* (che implica diversi strati e volumi di priorità) attraverso due verifiche:

- Il rapporto fra costi e benefici: in altri termini il confronto fra l'adeguatezza del necessario budget e la dimensione della domanda di informazioni;
- La valutazione del Circolo di Qualità.

Fin qui, quello che potrebbe essere il percorso metodologico di pianificazione, inteso come modello comportamentale per la selezione e condivisione delle informazioni statistiche da produrre, nel prossimo capitolo verranno accennate delle proposte concrete di miglioramento delle rilevazioni esistenti.

ARTICOLAZIONE DI BASE DELLE COSTRUZIONI

IL PRODOTTO	le realizzazioni che intervengono sul territorio e sul già costruito
L'ATTIVITA' PER REALIZZARLO	materiali, impianti, lavoro, modalità organizzative

IL PRODOTTO è articolabile a sua volta in:

Macro settori caratterizzati dalla propria funzione d'uso:

- RESIDENZIALE
- NON RESIDENZIALE
- OPERE DEL GENIO CIVILE

Modalità di intervento

- Nuova costruzione
- Ristrutturazione e manutenzione

Tipo di finanziamento

- Privato
- Pubblico
- Misto

Ulteriori articolazioni

- Settoriale *Es.: Alberghi, scuole, ospedali, caserme, capannoni, ecc.*
- Territoriale *Es.: Regioni, provincie, comuni, sistemi insediativi, ecc.*
- Tipologico *Es.: Monofamiliare, trifamiliare, a schiera, a torre, ecc.*

L'ATTIVITA' PER REALIZZARLO è articolabile a sua volta in:

- Progettazione
- Finanziamento (credito alle imprese)
- materiali e impianti edili
- Occupati diretti e indotto
- Organizzazione delle imprese

9.5. Ripensare in termini pianificatori, con certezza dei tempi, la diffusione

Un'ultima linea di indirizzo sulla quale si ritiene di richiamare l'attenzione di tutti i soggetti interessati è la progressiva diffusione dell'informazione statistica sul settore delle costruzioni. Non è sufficiente produrre una migliore informazione statistica, è necessario che tale informazione venga posta al servizio del Paese: a livello sia nazionale che locale moltissimi soggetti pubblici e privati (dai produttori di arredi alle scuole ed università; dagli urbanisti agli erogatori di utilities, ecc.) debbono ogni giorno assumere decisioni rispetto alle quali la disponibilità di informazioni statistiche attendibili ed aggiornate sull'andamento del settore delle costruzioni costituisce una premessa potenzialmente preziosissima. Migliorare tali informazioni e organizzare con molta maggior cura la relativa diffusione, costituisce un investimento certamente produttivo, nel lungo ancor più che nel breve e medio termine.

10. LA REVISIONE DEI SISTEMI DI RILEVAZIONE ATTUALI

La disponibilità di dati sulla domanda e sull'offerta

Tali connotazioni risultano, almeno nelle linee generali ed a meno di pur significative differenziazioni, comuni a tutti i paesi industrializzati. Ciò ha portato a sviluppare diversi approcci di informazione statistica, anche nei vari paesi dell'Unione Europea. Essendo, peraltro, l'attività delle costruzioni regolata dal mercato (o meglio da numerosi mercati variamente interagenti: immobiliare, delle OOPP, delle manutenzioni, ecc.), tutti questi approcci sono riconducibili all'*offerta* e/o alla *domanda*, nelle loro numerose componenti e determinanti.

Anche in Italia disponiamo (almeno in parte) di "strumenti statistici", indici, rilevazioni, "miniere di dati", ecc. (per quanto incompleti ed imperfetti) sia *supply side* (come il NIPC) che *demand side* (permessi di edificazione, Osservatorio sulle OOPP, ecc.).

Si delinea pertanto la possibilità (al momento solo potenziale) di valutare il macromercato delle costruzioni nazionali (ed, ove possibile, i singoli mercati regionali delle costruzioni) incrociando le due categorie di dati, con il duplice scopo di validarli reciprocamente e di far emergere gli errori, le omissioni (in particolare quelli connessi al fenomeno, purtroppo tuttora diffusissimo, dell'abusivismo) ed i difetti più macroscopici.

Perchè tale potenzialità diventi attuale bisogna però che tutti gli aggregati statistici sopra elencati siano affinati e sincronizzati.

10.1. La rilevazione dal lato offerta

Per quanto riguarda la rilevazione *supply side* (il Nuovo Indice di Produzione del settore della Costruzioni: NIPC) si confermano le indicazioni di possibili affinamenti già sinteticamente avanzate:

- Verificare la possibilità di sostituire al dato "Cassa Edile", quale proxy per la stima delle ore lavorate, altri indicatori più esaustivi del settore (comprensivi cioè del lavoro anche degli impiantisti e delle altre categorie coinvolte, degli operatori edili all'interno delle imprese di Facility Management, ecc.) e, soprattutto, meno soggetto ad evasione/elusione (differenziate per fascia dimensionale di impresa).

Potenzialmente più significativo appare, a tal fine, il dato delle ore lavorate dichiarate dalle imprese all'INPS.

- Allargare l'ambito dei settori e gruppi di materie prime e componenti considerati in input, verificandone la rappresentatività (e pertanto i pesi) rispetto all'attuale composizione dell'output produttivo. In realtà, se si considera che il peso relativo dell'utilizzo delle varie categorie di materie prime varia sensibilmente nel tempo a seguito di innovazioni tecnologiche e di evoluzioni nella domanda, sarebbe opportuno che il NIPC prevedesse una periodica revisione di tale "paniere" per tener conto di tali fenomeni. Si ricorda, a solo titolo d'esempio, che tra il 1992 ed il 2002 le incidenze, rispettivamente, di "nuove realizzazioni" e di "interventi sull'esistente" nel settore delle costruzioni nel nostro Paese sono passate, approssimativamente, da 60% e 40% a 40% e 60%. E' evidente che ciò ha avuto, a parità di spesa complessiva, un impatto negativo sull'utilizzo di alcuni materiali (quali cemento, ferro per cemento armato, ecc.), e positivo sull'impiego di altri (soprattutto componenti impiantistici e di finitura). Il sistema di elaborazione previsto dal NIPC (individuazione dei settori e gruppi secondo la classificazione a 3 cifre ateco, coefficienti di attivazione desunti dalla matrice input/output dell'economia italiana, valutazione della quota di prodotti, per ogni gruppo, destinati direttamente alle costruzioni) sembra peraltro concettualmente "predisposto" ad evoluzioni in tal senso.
- Affiancare alle immobilizzazioni materiali un dato sul ricorso alla locazione (semplice e finanziaria) ed al noleggio di attrezzature e mezzi d'opera per le costruzioni. Anche in questo caso sarebbe opportuno che il peso, complessivo e relativo, delle immobilizzazioni fosse soggetto a periodica revisione, per gli stessi motivi sopra evidenziati. Rispetto all'attuale struttura del NIPC (investimenti lordi per settore, desunti dalla contabilità nazionale) ciò richiederebbe qualche affinamento concettuale da approfondire in sede tecnica.
- Prevedere una periodica verifica di rappresentatività della funzione di produzione individuata, in modo da intercettare (e ricomprendere nella funzione) fenomeni emergenti nel mercato delle costruzioni, come il crescente peso dei contratti di Facility Management e la stima della quota di manutenzione edilizia al loro interno.

Risulterebbe inoltre particolarmente utile articolare l'indice su base regionale (procedendo naturalmente ad una congrua ridefinizione della base campionaria) in modo da poter riscontrare i rispettivi mercati.

10.2. Le rilevazioni sul lato domanda, le indagini permanenti annuali o infra-annuali

Più complessa, ma anche più promettente, è la situazione dei dati disponibili sul fronte *demand side*, dove bisognerebbe far sì che le singole rilevazioni siano coordinate in modo che la loro somma copra l'intero universo della domanda, senza omissioni e duplicazioni.

Rispetto ai sistemi di rilevazioni attuali, e al loro margine di miglioramento, riteniamo che una prima distinzione, in ordine alle opportunità di metodo, vada fatta fra il settore privato e quello pubblico. Una seconda articolazione necessaria articola le rilevazioni in indagini permanenti annuali o infra-annuali e in indagini periodiche strutturali (quinquennali).

Sul fronte della domanda di costruzioni (sostanzialmente di edilizia) di origine privata (residenziale e ad altri usi) la base di riferimento non può che continuare ad essere quella delle autorizzazioni edilizie, che deve però essere integrata da stime – più o meno indirette – degli interventi non soggetti ad autorizzazione ma a semplice comunicazione (DIA) e di quelli di cui agli enti locali non giunge affatto notizia (buona parte delle manutenzioni ordinarie e straordinarie e, ovviamente, abusivismo).

Questo ultimo segmento non può probabilmente essere rilevato se non attraverso indagine conoscitive di tipo campionario, anche se non si deve trascurare la possibilità di utilizzare dati aggregati indiretti (ad esempio: c'è sicuramente una correlazione positiva tra il numero di transazioni immobiliari e la domanda di interventi di manutenzione).

10.3. La nuova produzione edilizia privata (residenziale e non residenziale)

La tipologia di informazioni presente nella rilevazione oggi esistente è sostanzialmente esaustiva. Le maggiori carenze si riscontrano:

- Nei tempi di divulgazione, la cui ampiezza attualmente compromette l'intero lavoro;
- Nella disomogeneità territoriale dell'informazione.

Tali carenze richiedono alcune correzioni di metodo e organizzativo - operative.

Il metodo

Allo scopo di snellire il processo di raccolta dei dati e di aumentare i criteri di omogeneità fra i territori (esiste una sensibile divaricazione nell'adempienza fra Comuni appartenenti a realtà territoriali diverse) si suggerisce:

- una rilevazione censuaria di tutti i comuni di fascia demografica consistente (per esempio, con oltre 20.000 abitanti); la soglia può essere stabilita in base ai risultati storicamente prodotti;
- una rilevazione parallela, presso un campione mobile di comuni demograficamente minori con sufficiente copertura territoriale (geografica e dimensionale). La scelta può essere effettuata anche sulla base di criteri di virtuosità (adempienza alla rilevazione);
- un accordo di stretta collaborazione con Regioni, Province, Camere di Commercio (di reciproca utilità e vantaggio).

Questo sistema di rilevazione, garantito dalla minore numerosità dei comuni rispetto l'assetto attuale e da una maggior collaborazione degli enti pubblici territoriali, consentirebbe un maggior snellimento dell'indagine e una maggiore certezza nei tempi di diffusione dei risultati.

Contenuti e output

I contenuti dell'indagine potranno essere i medesimi già impiegati nell'attuale rilevazione.

In ordine alle prevedibili esigenze degli utenti, si ritiene che i tempi di uscita debbano essere rigorosamente rispettati attraverso due *pubblicazioni*:

- trimestrale, con dati regionali a 3 mesi dall'ultimo trimestre di riferimento;
- annuale, con disaggregazione provinciale, per classi demografiche e per sistemi insediativi comunali (sistemi metropolitani, sistemi urbani, turistici, ecc.).

10.4. La riqualificazione in edilizia privata: ristrutturazione, manutenzione straordinaria e ordinaria

Metodo

Oltre alla verifica della possibilità di rilevare parzialmente l'attività attraverso documenti amministrativi comunali (DIA), si suggerisce la progettazione di due indagini campionarie:

- Indagine annuale presso un campione di famiglie, finalizzata alla misurazione dell'attività realizzata nelle abitazioni e negli edifici privati;
- Indagine annuale presso un campione di imprese (industriali e artigianali), finalizzata alla misurazione dell'attività realizzata sia nel settore abitativo, sia in quello non residenziale.

Contenuti e output

Le indagini possono essere annuali. Con adeguate differenziazioni fra le due rilevazioni:

Rilevazione presso le famiglie

Dovrà riguardare gli interventi di rinnovo (ristrutturazioni, restauri, riparazioni, sostituzioni) effettuati negli alloggi e nell'edificio. E' finalizzata a misurare:

- numero delle famiglie intervenute;
- numero degli alloggi coinvolti;
- importo di spesa sostenuto

Articolati secondo:

- opere interne all'unità abitativa e/o sull'edificio;
- tipologia, epoca di costruzione dell'edificio;
- tipo di intervento (generale, per singoli elementi);
- macro-oggetto dell'intervento (strutture, finiture, impianti);
- elemento fabbricativo dell'intervento (per elemento fabbricativo si intende quelle parti che svolgono prestazioni funzionali interne al manufatto; per esempio:

coperture, pareti perimetrali, scale, tramezzature, intonaci, pavimenti, rivestimenti, sanitari, rubinetti, impianto elettrico, ecc.);

- soggetto realizzatore dell'intervento (artigiano, lavoratore autonomo, impresa edile, autorealizzato, misto, ecc.).

L'output dovrà essere con disaggregazione regionale, per classi dimensionali dei comuni, per tipologia insediativa (sistemi metropolitani, urbani, turistici, ecc.).

Rilevazione presso imprese e artigiani

Dovrà essere pensata e progettata allo scopo di stimare l'attività nel comparto non residenziale, stabilendo il rapporto fra risorse e interventi destinati alle abitazioni e risorse e interventi nell'edilizia non residenziale.

L'indagine annuale presso un campione di imprese industriali e di artigiane dovrà riguardare gli interventi di rinnovo (ristrutturazioni, restauri, riparazioni, sostituzioni) effettuati negli alloggi, negli edifici residenziali, nelle unità immobiliari e nei manufatti non residenziali. Dovrà restituire la dimensione di:

- fatturato articolato nelle singole destinazioni d'uso;
- tipi di intervento;
- costi medi per intervento.

10.5. Nuova produzione e riqualificazione nelle opere pubbliche, puntiformi e a rete

Sul fronte pubblico, l'istituzione dell'Osservatorio sui Lavori Pubblici nell'ambito dell'Autorità per la Vigilanza sugli stessi costituisce, come si è visto, un'occasione potenzialmente unica per elaborare informazioni statistiche di estremo interesse su questo importante settore dell'economia nazionale. La mole di dati raccolti è infatti notevole, e ci sono le premesse perché essi offrano una stima attendibile e tempestiva della domanda pubblica delle costruzioni.

Occorre tuttavia evidenziare le principali criticità e suggerire delle necessarie integrazioni:

- Universo dei fenomeni rilevati. L'Osservatorio rileva al momento gli appalti pubblici di importo superiore ai 150.000 €. Restano scoperti, se non in termini aggregati,

sicuramente da perfezionare, quelli di importo inferiore (compresi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria). Ma, soprattutto, non vengono rilevate (a valle della fase di individuazione del concessionario) le concessioni di OOPP, comprese quelle affidate ai sensi degli artt. 37 bis e seguenti della “Merloni” (finanza di progetto). Tale esclusione appare difficilmente accettabile, non solo agli auspicati fini di costruzione e gestione di una banca dati generale delle OOPP (a qualunque titolo realizzate), ma anche nell’ottica della primaria funzione di supporto conoscitivo all’azione dell’Autorità per la Vigilanza che determina l’esistenza stessa dell’Osservatorio. E’ appena il caso di ricordare, infatti, che:

- a) La finanza di progetto ha assunto negli ultimi anni, nel nostro paese, un peso sempre maggiore, e tuttora crescente, nella realizzazione di OOPP per mezzo di finanziamento, totale o parziale, da parte dei privati;
- b) tale peso è probabilmente destinato ad aumentare ulteriormente, man mano che il complesso strumento finanziario viene utilizzato e “collaudato” anche dalle più piccole amministrazioni locali, a causa dei ben noti limiti all’allargamento della spesa pubblica ed ai trasferimenti dallo Stato agli enti locali;
- c) l’attuale normativa prevede peraltro la possibilità che il finanziamento di tali opere possa essere supportato (a fondo perduto) dalla Pubblica Amministrazione in termini anche sostanziali: ne consegue che la mancata rilevazione degli affidamenti in concessione implica – tra l’altro – l’assenza di vigilanza e di rilevazione statistica su tali pur importanti quote di spesa pubblica.

Si propone pertanto che la raccolta dei dati sugli appalti pubblici sia allargata a tali categorie di opere (è d'altronde assolutamente plausibile che le amministrazioni concedenti debbano comunque rilevare i necessari dati sulle – relativamente poche, ma cospicue – concessioni affidate: la trasmissione degli stessi all’Osservatorio non dovrebbe pertanto risultare eccessivamente onerosa).

- Uniformità delle rilevazioni. Tutti i dati e le informazioni raccolti concorrono nell’evidenziare la presenza di sostanziali differenze di comportamento da parte dei vari Osservatori Regionali, sia in termini di puntualità ed attendibilità dei dati forniti, che per quanto riguarda la strutturazione primaria degli stessi. E’ evidente come tali disuniformità non possano non inficiare la qualità e la tempestività delle rilevazioni

complessive elaborate dall'Osservatorio, come correttamente da questo stesso rilevato, ad esempio, nel Quaderno n°4, pubblicato nel febbraio 2004.

Come espresso in precedenza occorre preliminarmente dare un ruolo “forte” all'Istat per la gestione scientifica di tale rilevazione ai soli fini statistici, ciò potrà permettere di migliorare la presente rilevazione attraverso:

- la migliore classificazione dei lavori, dei soggetti, delle procedure di affidamento (si allega proposta comparabile di classificazione);
- inserire, oltre all'importo di spesa, ulteriori adeguati strumenti di misura (metricubi, metri lineari, ecc.): ciò favorirebbe anche gli studi sulla standardizzazione dei costi per tipologia di opera;
- attribuire una maggiore autonomia alle Regioni in termini di responsabilità sui dati, sul loro trattamento, sull'output dei risultati.

10.6. Le indagini periodiche strutturali (quinquennali)

Verificata le difficoltà a “catturare” i caratteri e l'evoluzione del settore delle costruzioni, nel suo complesso e nei dettagli, si suggerisce il ricorso a indagini periodiche strutturali da svolgersi nell'ambito della nuova produzione e in quello della riqualificazione dell'esistente.

Le finalità possono essere così descritte:

- percepire l'evoluzione del settore;
- misurarne i cambiamenti nei diversi ambiti (tecnologia, organizzazione, occupazione, ecc.)
- disarticolare le unità di misura (mc, mq, importi di spesa) in componenti di input:
 - materiali (conglomerati, laterizi, impianti, pavimenti, ecc.)
 - manodopera (specializzati, semplici, qualificati, immigrati, ecc.)
 - altre risorse impiegate (trasporti, noli, professionalità, ecc.)
- ritardare le indagini permanenti
- rilevare i costi di produzione

Periodicità e modalità di rilevazione

Si stima che il processo evolutivo nel settore delle costruzioni sia scandibile ogni cinque anni. E' pertanto che la rilevazione potrebbe avere periodicità quinquennale.

L'unità di rilevazione (campionaria) è il cantiere di nuova costruzione e quello di rinnovo e manutenzione. Per le Opere Pubbliche può essere oggetto di verifica il ricorso ai computi metrici estimativi e alla contabilità di cantiere.

Riferimenti bibliografici

- Albino, V., Costantino, N., Sivo G. (2000), *Le costruzioni. Mercato e impresa*. Carocci, Roma
- Bacchini, F., Gennari, P., Iannaccone, R., (2003). *A new index of production for construction sector based on input data*, Contributi Istat n. 2/2003
- Bacchini, F., Iannaccone, R., Otranto, E. (2005) *L'imputazione delle mancate risposte in presenza di dati longitudinali: un'applicazione ai permessi di costruzione* Contributi Istat n. 4/2005.
- Briscoe, G. (1993). *The Economics of the Construction Industry*. Batsford Ltd., London
- Cer (1986). *Struttura industriale e tecnologica nel settore delle costruzioni*. Quaderni del segretariato generale
- Costantino, N. (1996). *Construction Management*. L'industria XVII
- Dioguardi, G. (1996). *Su Construction Management*. L'industria XVII
- Falorsi, P.D., Alleva, G., Bacchini, F., Iannaccone, R.(2005) *Estimated Estimates based on preliminary data from a specific subsample and from respondents not included in the subsample*, Statistical Methods and Applications, n.1
- Eurostat (1997). *Classification of Construction*.
- Eurostat (2002). *Methodology of Short Term Statistics*.
- Guilhon, B., Bacchini, F., Gianfaldoni, P., Trinquet, P. (1995). *Constitution de réseaux et diversité des technologies mises en oeuvre: une approche comparative d'entreprises françaises et italiennes dans le BTP*. Studio commissionato dal ministero dei lavori pubblici francese
- Istat (2004a). *Inventario e metodi di calcolo prezzi per le valutazioni a prezzi costanti*. Metodi e norme n. 19
- Istat (2004b). *Metodologia di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti*. Metodi e norme n. 21
- Picci L. (2002) *Le opere pubbliche dall'unità d'Italia: l'informazione statistica* Rivista di politica economica

Elenco allegati

1. Nota metodologia Istat sull'indice di produzione
2. Euroindicators, Production in Construction, Eurostat
3. Statistics in focus, Eurostat
4. Circolare opere pubbliche anno 2004
5. Indice produzione Francia
6. Quadro congiunturale Francia
7. Permessi di costruzione Francia
8. Permessi di costruzione per dipartimento Francia
9. Compravendite Francia
10. Prezzi ristrutturazioni Francia
11. Imprese a rete Francia
12. Relazioni tra le imprese nelle costruzioni in Francia
13. Proposta di classificazioni

N.B. GLI ALLEGATI SONO CONSULTABILI PRESSO LA SEDE DELLA COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA.

SERIE “RAPPORTI DI INDAGINE”

- 93.01 Valutazioni di procedure di oscuramento delle informazioni individuali e di canoni di pubblicazione di informazioni a minimo rischio di individuazione, (*M. Angrisani*)
- 93.02 Gli investimenti pubblici: problemi di contabilità pubblica e di contabilità nazionale, (*G. Trupiano*)
- 93.03 Investimenti pubblici lordi e netti: problemi analitici, (*V. Selan*)
- 93.04 L'indice dei prezzi al consumo in Italia, (*F. Franceschini, G. Marliani, M. Martini*)
- 94.01 Privatizzazione e sistema statistico nazionale, (*G. Di Gaspare*)
- 94.02 Stato delle statistiche sociali in Italia, (*G.B. Sgritta*)
- 94.03 Statistica sociale e Statistiche sociali, (*L. Bernardi*)
- 94.04 Prospettive preliminari per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 94.05 Analisi di alcune caratteristiche del Programma Statistico Nazionale 1995-1997, (*D. Cotzia, S. D'Andrea, E. Mastantuoni*)
- 94.06 Verifica dei ritardi rispetto alle previsioni di stampa delle pubblicazioni ISTAT negli anni 1993 e 1994, (*D. Cotzia*)
- 94.07 Analisi sulla tempestività della Produzione di informazione statistica (Esame di alcune rilevazioni ed elaborazioni dell'Istat), (*D. Cotzia*)
- 94.08 La suddivisione territoriale della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.09 Il consolidamento della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.10 Investimenti netti, ammortamenti e spese di manutenzione. Stock di capitale: un'ipotesi censuaria, (*V. Selan*)
- 94.11 Le spese per investimenti nelle statistiche Eurostat sui conti delle amministrazioni pubbliche, (*M. Colazingari*)
- 94.12 Gli investimenti pubblici del Comune di Roma, (*P. Palmarini*)
- 94.13 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)

- 94.14 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan: rapporto preliminare, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 94.15 I dati statistici produttivi di effetti giuridici determinati e la loro sindacabilità, (*G. Manto*)
- 94.16 Ufficialità del dato e Programma Statistico Nazionale, (*G. D'Alessio*)
- 94.17 Valutazioni preliminari sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, A. Bonaguidi, A. Santini*)
- 94.18 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia - rapporto finale, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.01 Classificazione delle province italiane in clusters e determinazione delle province outliers in riferimento alle correzioni degli errori di coerenza e di range del censimento dell'agricoltura 1991, (*S. D'Andrea*)
- 95.02 La qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, S. Salvini, A. Santini*)
- 95.03 Stato delle Statistiche sociali in Italia - Sintesi del rapporto, (*G. B. Sgritta*)
- 95.04 Lo Stato dell'informazione statistica nei comuni e negli altri enti territoriali intermedi del Sistan: le province di Ferrara e Siena, (*A. Buzzi Donato, I. Drudi, M.R. Ferrante, C. Filippucci, G. Gesano, G. Ghellini, T. Giovani, A. Lemmi*)
- 95.05 Analisi delle funzioni del Sistema di Informazione Geografica-GISCO della Commissione delle Comunità Europee, (*E. Mastantuoni*)
- 95.06 Stato ed evoluzione delle statistiche ambientali in Italia, (*L. Fabbris, M. Lo Cascio*)
- 95.07 Rapporto sugli aspetti statistici nella Legislazione Ambientale - I. Aria, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.08 Il Sistema Statistico delle Imprese in Italia: rapporto preliminare, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)
- 95.09 Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 95.10 Per una estensione dei compiti della Commissione per la Garanzia dell'informazione statistica, (*G. Calvi, M.T. Crisci, S. Draghi, L. Ferrari, A. Rizzi*)

- 95.11 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - II. Rumore, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.12 Innovazioni integrazioni nel sistema dei conti nazionali: Problemi aperti e soluzioni possibili - Sintesi e suggerimenti -, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.13 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità dell'aria, (*L. Fabbris*)
- 95.14 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità delle acque, (*L. Fabbris*)
- 95.15 L'esercizio della funzione statistica a livello locale: lo stato degli uffici di statistica comunali dopo il d.lgs. n.322/89, (*G. Manto*)
- 95.16 Gli uffici di statistica dei Ministeri, (*C. Gallucci*)
- 95.17 Le statistiche comunitarie e le statistiche nazionali: evoluzione, coordinamento, integrazione e processi di uniformazione, (*G. Di Gaspare*)
- 95.18 Organizzazione ed attività statistica delle regioni nel contesto del Sistan, (*G. D'Alessio*)
- 96.01 Rapporto sullo stato dell'informazione statistica nei comuni della provincia di Bari, (*C. Cecchi, V. Nicolardi, A. Pollice, N. Ribecco*)
- 96.02 Sistemi Nazionali di statistica: loro organizzazione e funzionamento in alcuni paesi dell'unione europea, (*B. Carelli*)
- 96.03 L'attività delle amministrazioni centrali dello Stato per il programma statistico nazionale del triennio 1996-98, (*G. Filacchione*)
- 96.04 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - III. Dati mancanti -, (*S. Bordignon, A.C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 96.05 Osservatorio Statistico Locale: Studio di un modello per il Sistan, (*P. Bellini, S. Campostrini, T. Di Fonzo, M.P. Bellini*)
- 96.06 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan - rapporto finale, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giommi, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 96.07 Analisi dell'organizzazione e delle iniziative del Sistan - Esame delle pubblicazioni presenti nel Catalogo Sistan 1994, (*A. De Nardo, S. Sagramora*)
- 96.08 Sistema Statistico delle Imprese, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)

- 96.09 Monitoraggio della diffusione dei dati riguardanti alcuni indicatori dell'Istat su prezzi, lavoro e commercio con l'estero, (*A. De Nardo, E. Mastantuoni, M. Notarnicola, S. Sagramora*)
- 96.10 Monitoraggio della qualità e tempestività dell'indice della produzione industriale, (*V. Napoli, F. Tagliaferro*)
- 96.11 La qualità dei dati del VII censimento dell'industria e dei servizi: alcune valutazioni dal punto di vista dell'utilizzatore, (*R. Guarini, R. Zelli*)
- 96.12 Analisi del processo di revisione corrente delle stime provvisorie dei dati del Commercio con l'Estero, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 96.13 Prime indagini sull'accesso ai dati statistici individuali nell'ambito del Sistan, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 97.01 Interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico, (*A. Cortese*)
- 97.02 La formazione statistica nelle amministrazioni dello Stato: profili comparativi ed elementi propositivi, (*F. Covino*)
- 97.03 Rapporto sull'autonomia degli uffici di statistica nelle amministrazioni centrali dello Stato, (*F. Covino*)
- 97.04 Rapporto sulle regioni e le province autonome nel sistema statistico nazionale, (*N. Belvedere*)
- 97.05 Il sistema statistico europeo. Stato attuale e possibile riforma, (*I. Savi*)
- 97.06 Rapporto preliminare sulla statistica in Francia e nel Regno Unito, (*E. Marotta*)
- 97.07 Verifica della programmazione nell'attività del Sistan e dell'attività di vigilanza, (*F. Bigazzi*)
- 97.08 Indagine sulle statistiche della Sanità, (*P. Golini*)
- 98.01 Evoluzione e prospettive della statistica comunitaria: un aggiornamento, (*I. Savi*)
- 98.02 L'incidenza sul SISTAN delle leggi di riforma amministrativa e della disciplina in materia di privacy, (*N. Belvedere, I Savi*)
- 98.03 Analisi sullo stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni. Analisi preliminari e progetto di rilevazione, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 98.04 Documentazione statistica su fenomeni di emarginazione sociale: offerta e fabbisogni: Tossicodipendenze, (*B. Colombo, G. Filacchione*)

- 98.05 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagine campionarie sulle famiglie condotte dall'ISTAT, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora, F. Tagliaferro*)
- 98.06 La razionalizzazione della statistica giudiziaria, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.01 Validità e qualità degli indici dei prezzi al consumo. *Atti del Seminario, Roma, 12 dicembre 1997*
- 99.02 Analisi della disponibilità delle statistiche di genere, (*M.E. Graziani*)
- 99.03 La razionalizzazione della statistica giudiziaria - Rapporto finale, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.04 Le procedure di destagionalizzazione di serie storiche economiche: esperienze internazionali e pratica nell'ambito dell'Istat, (*T. Di Fonzo, B. Fischer, T. Proietti*)
- 99.05 Lo stato dell'informazione statistica sul lavoro, con particolare riguardo alla partecipazione al lavoro ed a retribuzioni e costo del lavoro, (*G. Faustini, E. Rettore, P. Sestito*)
- 99.06 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagini campionarie sulle famiglie condotte dall'Istat, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 99.07 Statistiche dei rifiuti, (*L. Fabbris, G. Nebbia*)
- 99.08 Problemi di adeguamento della legislazione italiana alla normativa comunitaria e internazionale sulla tutela della riservatezza di dati personali utilizzati per finalità statistiche, (*N. Belvedere, I. Savi, F. Tufarelli*)
- 99.09 Stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 99.10 Il confronto tra censimento ed anagrafe: per un maggior grado di coerenza tra le due fonti, (*L. Ciucci, G. De Santis, M. Natale, M. Ventisette*)
- 99.11 Censimenti economici e schedari delle imprese, (*R. Castellano, C. Quintano, G. Screpis, F. Tassinari*)
- 99.12 Accesso ai dati statistici individuali: l'esperienza di altri paesi, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 00.01 Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'Istat sulle famiglie, (*C. Filippucci, B. Buldo, V. Napoli, R. Bernardini Papalia*)

- 00.02 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume I, (*L. Fabbris, C. Panattoni, M. Graziani*)
- 00.03 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume II, (*C. Panattoni, M. Graziani, D. Cotzia*)
- 00.04 Indicatori per l'analisi dell'attività della giustizia, in particolare della giustizia amministrativa, (*V. Napoli, N. Belvedere, I. Savi*)
- 00.05 Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle Pubbliche Amministrazioni, (*B. Buldo, G. Amendola, F. Ballacci, L. Cataldi, C. Fabi, V. Napoli, C. Panattoni*)
- 00.06 Verso la trasparenza dei dati sulla distribuzione commerciale e i consumi delle famiglie italiane, (*G. Marbach, M. Barile, M. Carlucci, V. de Martino*)
- 01.01 Completezza e qualità delle informazioni statistiche utilizzabili per la valutazione della spesa pensionistica, (*F. Peracchi, E. Barbi, A. Brugiavini, T. Tamborrini, E. Viviano*)
- 01.02 L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, (*A. Schizzerotto, H.P. Blossfeld, B. Buldo, A. D'Agostino, G. Ghellini, V. Napoli*)
- 01.03 L'informazione economica congiunturale a livello locale, (*S. Casini Benvenuti, R. Ricci*)
- 01.04 I conti economici regionali: alcune possibili estensioni, (*G. Carbonaro, F. Tenna, R. Zelli*)
- 02.01 Attuazione del SEC95: stato delle iniziative, programmi, prevedibili sviluppi e suggerimenti, (*M. Di Palma, C. Lupi, G. Pellegrini, G. Parigi*)
- 02.02 Misure di inflazione e sistema di monitoraggio prezzi: esperienze e prospettive, (*G.M. Gallo, L. Buzzigoli, B. Pacini, C. Martelli*)
- 02.03 Definizione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria, (*P. Bellini, M. Braga, S. Rodella, E. Vendrani, V. Rebba*)
- 02.04 Realizzazione del Sistan e costituzione di uffici di statistica (o simili) estranei al sistema, (*I. Savi, V. Napoli, C. Panattoni*)
- 02.05 L'articolazione territoriale delle piccole e medie imprese. Un'analisi delle informazioni statistiche concernenti la gestione industriale,

- finanziaria e la dinamica dimensionale delle imprese manifatturiere, (*A. Giannola, L. Cataldi, A. Lopes, G. Marini, N. Netti, P. Senesi*)
- 02.06 Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull'attività delle imprese multinazionali, (*N. Acocella, F. Reganati, M.G. Paziienza*)
- 02.07 Atti del Seminario: "Indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria", (*Roma, 19 giugno 2002*)
- 02.08 Censimenti 2000-2001, (*C. Filippucci, F. Ballacci, B. Buldo, L. Cataldi, L. Ciucci*)
- 02.09 *Action Plan* comunitario e indicatori congiunturali, (*T. Di Fonzo, A. Gavosto, F. Lisi, G. Parigi*)
- 02.10 Indagini sul clima congiunturale e le aspettative degli imprenditori, (*F. Giusti, I. Faiella, E. Giovannini, S. Nisticò, A. Russo*)
- 02.11 La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri, (*S. Strozza, F. Ballacci, M. Natale, E. Todisco*)
- 02.12 Il campionamento da liste anagrafiche: analisi degli effetti della qualità della base di campionamento sui risultati delle indagini, (*G. Leti, G. Cicchitelli, A. Cortese, G.E. Montanari*)
- 03.01 Completezza e qualità dell'informazione statistica ufficiale e assetti istituzionali e organizzativi. Una rassegna, (*I. Savi, B. Buldo, F. D'Aprile, M. Pasquali Coluzzi*)
- 03.02 Impegni connessi a indicazioni comunitarie nell'area delle statistiche del lavoro, (*A. Amendola, B. Buldo, E.F. Caroleo, S. Destefanis, E. Rettore*)
- 04.01 L'informazione statistica per le politiche ambientali: stato e prospettive, (*M. Carlucci, G. Arbia, L. Cataldi, G. Lovison, D. Mendola, P. Postiglione*)
- 04.02 Statistiche sulle attività culturali, (*M.C. Turci, G. Arangio Ruiz, A. Di Maio, C. Panattoni, P. Rostirolla*)
- 04.03 Indicatori statistici sulla società dell'informazione, (*A.C. Freschi, G. Giacomello, L. Picci, S. Taratufolo, R. Zarro, G. Zezza*)
- 04.04 Stato ed evoluzione delle statistiche dell'istruzione in Italia, (*A. Cammelli, B. Buldo, A. Busetta, A. di Francia*)
- 04.05 Completezza e qualità dell'informazione statistica in materia di nascite e decessi, (*F. Rossi, F. Ballacci, F. Bonarini, M. Castiglioni, E. Migliorini*)

- 05.01 Le statistiche sulle esportazioni delle imprese italiane, *(R. Helg, M. Bugamelli, A. Falzoni, P. Morone, F. Reganati, S. Torrasi)*
- 05.02 Metodologia di misurazione dei distretti industriali, *(G. Giovannetti, N. Boccella, G. Mion, G. Scanagatta, L.F. Signorini)*
- 05.03 L'informazione statistica sull'assistenza agli anziani, *(G. Lamura, C. Gori, C. Hanau, F. Polverini, A. Principi, C. Tomassini)*
- 05.04 La misura dell'inflazione nelle statistiche ufficiali: criteri di calcolo e sistemi di rilevazione dei prezzi al consumo, *(E. Mattioli, F. Chelli, G. Modesti, A. Polli)*
- 05.05 Qualità, caratteristiche e modalità di accesso degli utenti finali alle informazioni microeconomiche di fonte ISTAT, *(G. Antonelli, G. Cainelli, G. Guidetti, N. Lauro, S. Montresor)*
- 05.06 Stato e prospettive delle statistiche sulle costruzioni, *(R. Mostacci, N. Costantino, E. D'Arcangelo, S. Scozzese, F. Toso)*

Il presente rapporto di indagine è stato riprodotto nel mese di novembre 2006.